

REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI AVELLINO

COMUNE DI FRIGENTO
COMUNE DI GUARDIA LOMBARDI
COMUNE DI ROCCA SAN FELICE
COMUNE DI STURNO
COMUNE DI BISACCIA



AUTORIZZAZIONE UNICA
ex d.lgs. 387/2003

Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Taverna del Principe" da realizzarsi nel comune di FRIGENTO (AV) e delle opere ed infrastrutture connesse da realizzarsi nei comuni di FRIGENTO (AV), GUARDIA LOMBARDI (AV), ROCCA SAN FELICE (AV), STURNO (AV) e BISACCIA (AV), avente potenza nominale pari a 39,6 MW

Titolo elaborato

Relazione archeologica

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0474	C	R01	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Gennaio 2022	Prima emissione	MURATORE	ADP	GMA

Proponente

Camelia Rinnovabili s.r.l.

Largo Augusto 3
20122 Milano



Progettazione



F4 Ingegneria srl

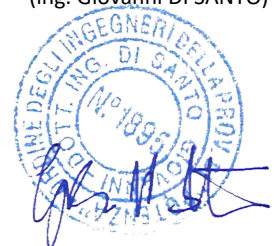
Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

**Pàropos Società
Cooperativa**

Via G. P. Giraldi n.16,
90123 - Palermo
Dott. Sebastiano Muratore

Pàropos Soc. Coop.
Via G. P. Giraldi n. 16
90123, Palermo
PIVA 05929940822

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni DI SANTO)



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settorre IAF: 34).





Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

INDICE

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	4
1. NORMATIVA GIURIDICA	7
2. METODOLOGIA DELLA RICERCA	13
2.1 Ricerca bibliografica, d'archivio e cartografica	15
2.1.1 Ricerca bibliografica	15
2.1.2 Ricerca d'archivio	16
2.1.3 Cartografia storica e contemporanea	18
2.1.4 Aerofotointerpretazione	23
2.1.5 Ricognizioni di superficie	49
3. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO	60
3.1 Inquadramento storico-archeologico	60
3.2 Aree di interesse archeologico regolamentate dall' art. 142, lett. m, D.lgs. 42/04	63
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	73
4.1 Carta del Rischio Archeologico Relativo	74
4.2 Rischio Archeologico Relativo: risultato della Survey	76
5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	82



PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Pàropos Società Cooperativa – Servizi per l’Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all’Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIBAC) col numero 3113, su incarico affidato dalla società **F4 Ingegneria**, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) di un Parco Eolico denominato “Taverna del Principe”, da realizzarsi nel comune di Frigento (AV), redige, come stabilito dall’art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico, al fine di approfondire gli aspetti riguardanti la tutela dei beni culturali e paesaggistici interessati dalla realizzazione del Progetto.

Il parco eolico sarà composto da 6 aerogeneratori (F01, F02, F03, F04, F05 e T6) del tipo Siemens Gamesa SG 6,6-170 MW-HH115 o similare, per una potenza complessiva di 39,6 MW, ricadenti nel comune di Frigento. I comuni di: Bisaccia, Guardia Lombardi, Rocca San Felice, Frigento e Sturno saranno interessati dalla realizzazione delle opere civili, mentre il comune di Bisaccia ospiterà anche la Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SET) per la connessione del nuovo impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

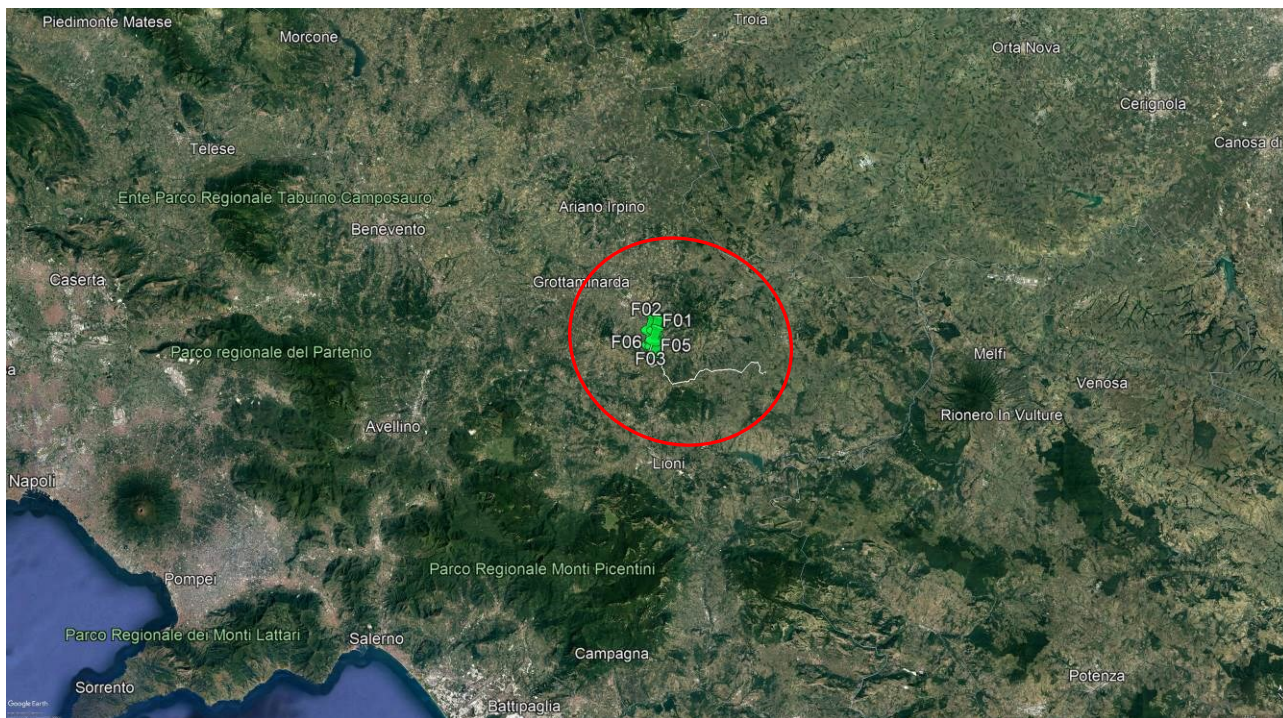


Fig. 1: Area deputata all’Impianto progettuale su immagine satellitare



INTRODUZIONE

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:

- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (*Preserving Archaeological Remains In Situ*), seguito da READING (*Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works*). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come “valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale”.

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il “non conosciuto”, che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.

Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla "preventivamente". Si prende coscienza, così, dell'opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un'opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L'analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell'esistenza di un bene.

La finalità del presente studio consiste dunque nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l'area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all'area in oggetto.

L'attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l'entità dell'impatto che sull'esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

L'area così definita è stata oggetto di uno studio sistematico e finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

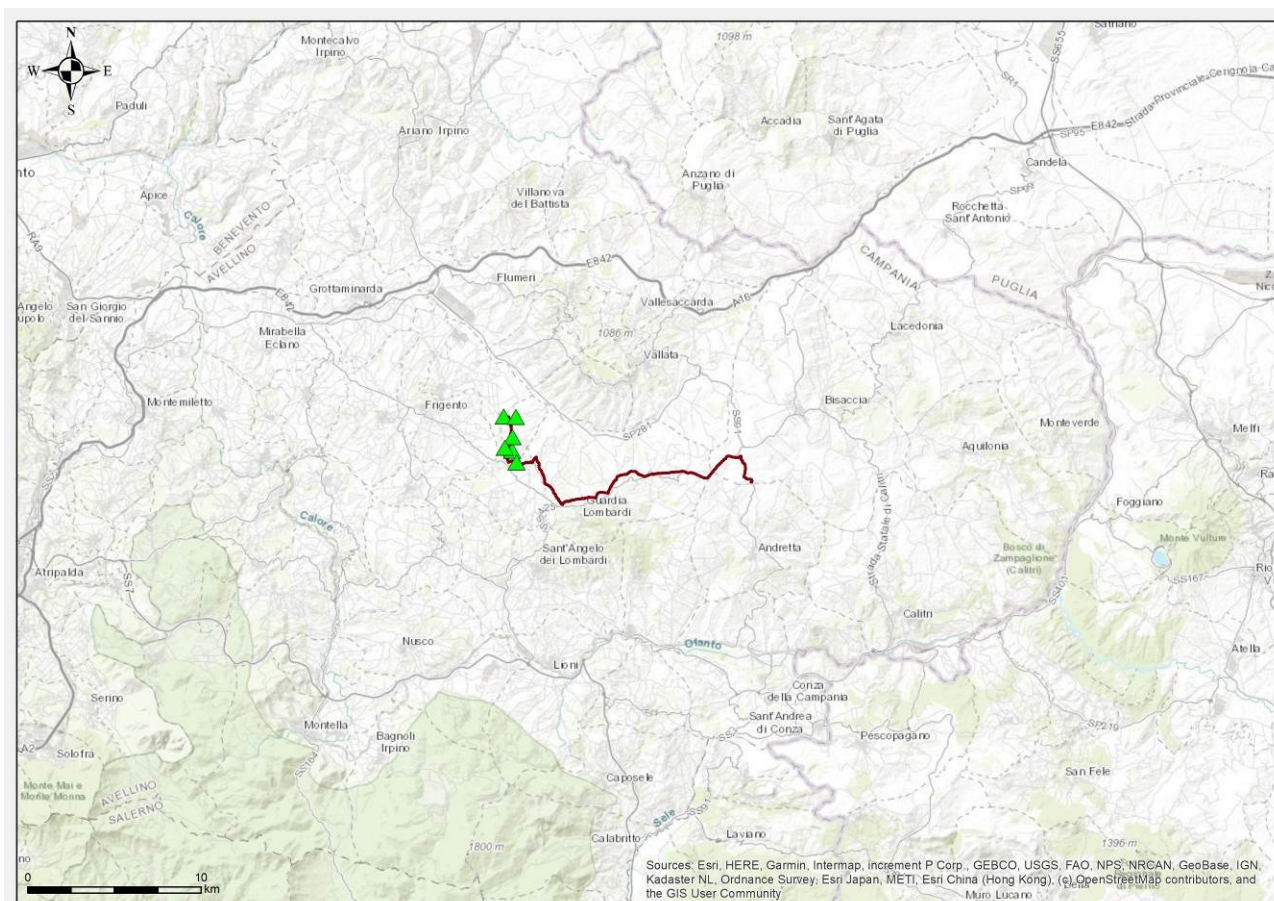


Fig. 2: incidenza del Progetto nel territorio.



1. NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del *D. Lgs. n. 50/2016* che ha inglobato i precedenti *artt. 95 e 96* del *D. Lgs. n. 163/2006* sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);



- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demotno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali



ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- A. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- B. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- C. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- E. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- F. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- G. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- H. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- I. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- J. i vulcani;
- K. le zone di interesse archeologico.

Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'*iter* normativo si basa su:



- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2- quinquies;
- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di “Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima”, con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: “Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un'idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigge l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.



2. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter dell'analisi archeologica preventiva si è svolto in 5 differenti fasi, ritenute imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto stesso.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta e lo studio dei dati d'archivio e bibliografici editi.
2. La ricerca mirata sui singoli distretti comunali interessati dalla futura realizzazione dell'opera, con il fine di acquisire la più vasta conoscenza storico-archeologica sull'area vasta, con un'attenzione particolare rivolta all'immediato circondario del tracciato indicato in progetto. La ricerca e la consultazione presso biblioteche specializzate ha permesso di ricostruire una visione quanto più diacronica possibili degli insediamenti antichi.
3. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori per una fascia di 80 metri a cavallo della condotta, con la finalità di individuare eventuali strutture emergenti ed al rilevamento della presenza di materiale archeologico di superficie;
4. Una "lettura geomorfologica del territorio", ossia una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico;
5. Un'analisi foto-interpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione. L'analisi e la lettura delle foto è stata effettuata utilizzando le immagini satellitari disponibili sul portale Google Earth, con una risoluzione più alta rispetto a quelle disponibili (e comunque confrontate) acquisibili attraverso il Geo-Portale della Regione Campania. Benché le fotografie verticali non appartengano alla tipologia più indicata per l'indagine volta all'individuazione di nuove presenze archeologiche, offrono comunque delle indicazioni e si dimostrano particolarmente utili per definire planimetria e dimensioni di siti noti, rappresentando una base fondamentale per l'individuazione di *cropmarks* (anomalie nella crescita delle piante) e *soilmarks* (disuniformità di colorazione e tessitura nel suolo);
6. Sono state infine consultate le carte dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 e le carte tecniche in scala 1:10.000, analizzando la toponomastica locale che potesse rappresentare un indizio di insediamenti antichi.



In riferimento ai punti sopra indicati è necessario espletare due sintetiche precisazioni.

Il patrimonio archeologico della zona considerata, che verrà poi interessato dal progetto, è ricompreso in aree ben conosciute dal punto di vista storico-archeologico (in quanto interessate da ricerche scientifiche d'ambito territoriale, da scavi stratigrafici e rinvenimenti occasionali).

La seconda precisazione concerne l'aspetto operativo legato alle ricognizioni territoriali.

La ricerca di tracce materiali sul terreno che potessero essere ricondotte a siti archeologici ha fortemente subito condizionamenti dettati dalla diversa visibilità di superficie. Infatti la prevalente destinazione delle aree interessate dall'opera ad attività di tipo agricolo hanno, in accordo con la stagionalità attuale, subito il forte limite dettato dalla copertura erbosa del suolo, spesso destinato anche ad uso agricolo. Tale condizione ha comportato livelli di visibilità differenti, determinando un grado di affidabilità dei sopralluoghi non omogeneo.

Inoltre, parte delle aree ricomprese nel tracciato dell'opera e per uno spazio 80 m a cavallo del tracciato della stessa, sono ricomprese in terreni di privata proprietà che frequentemente presentavano limiti d'accesso imposti dalla recinzione del catastale che impediva una diretta e ravvicinata analisi del terreno.

Nei paragrafi seguenti vengono dunque elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. I), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 5 km posizionata a cavallo del tracciato (fig. 4).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 80 m sui due lati dell'opera e quindi interferenti – più o meno direttamente – con il tracciato della stessa (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

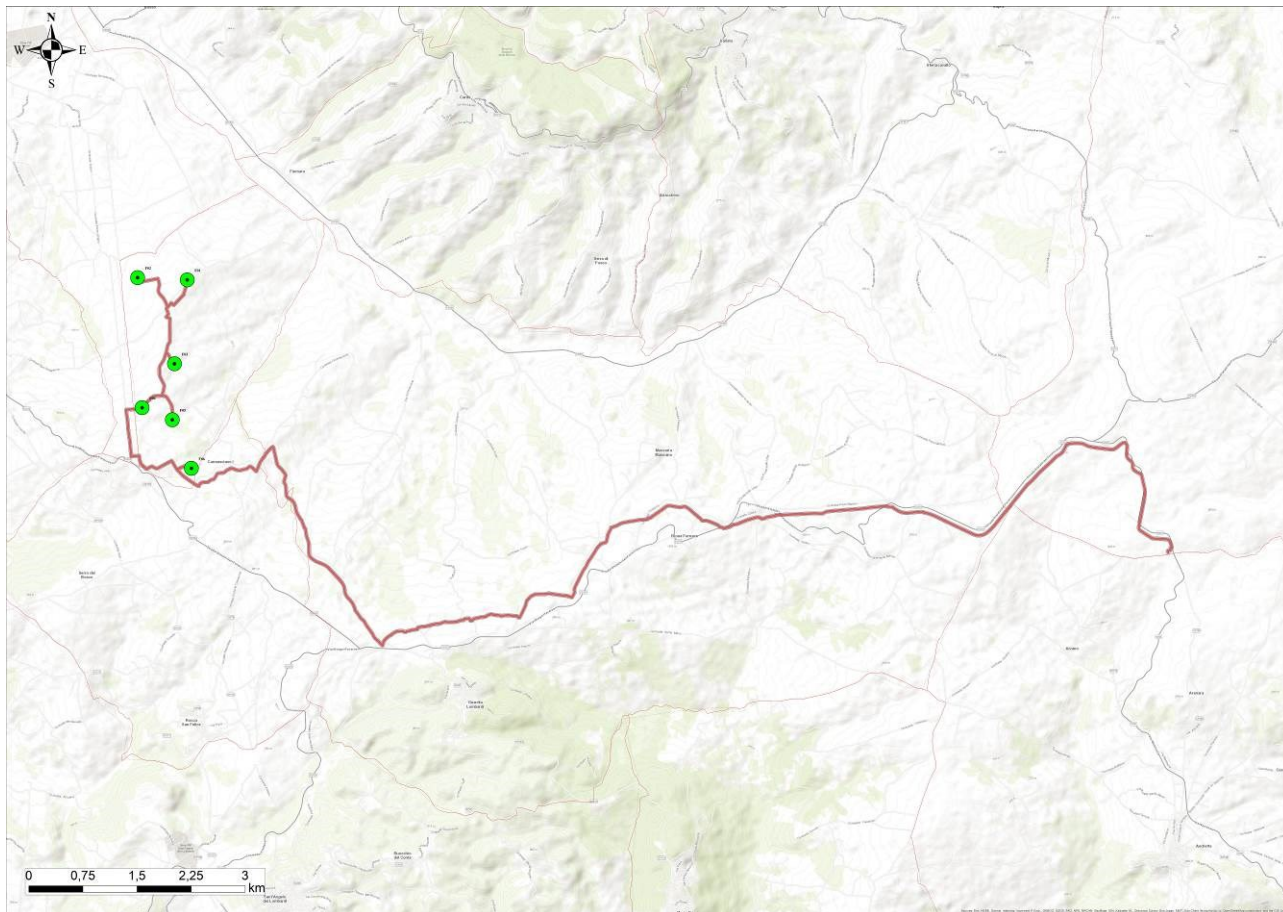


Fig. 3: la fascia di rispetto di 80 m intorno all'area progettuale

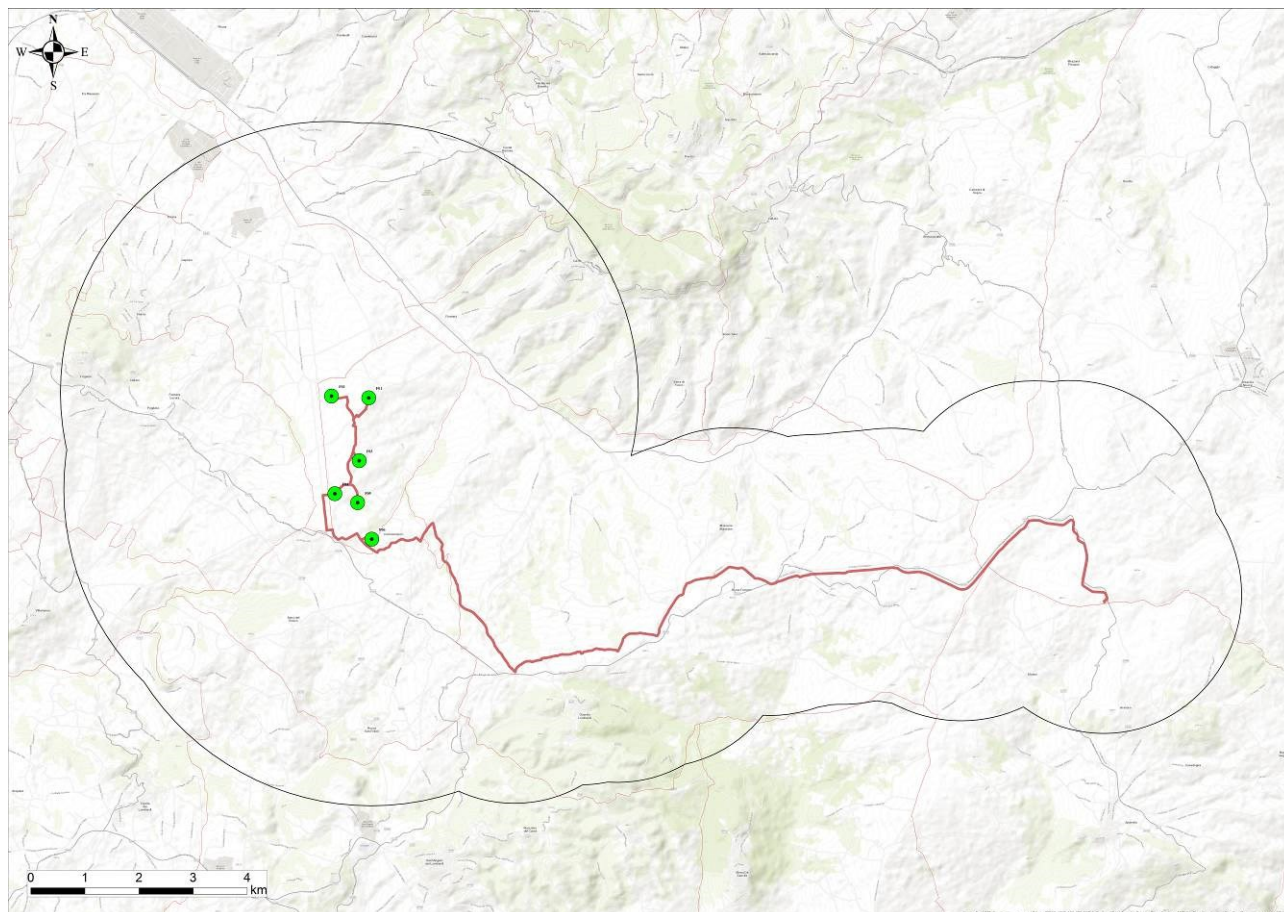


Fig. 4: la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale

2.1. Ricerca bibliografica, d'archivio e cartografica

2.1.1. Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica-archivistica ha comportato la raccolta dei dati bibliografici e archivistici, nonché il reperimento dei vincoli geomorfologici e di programmazione territoriale.

Per i territori interessati in futuro dall'opera in oggetto è stata quindi redatta una sintetica descrizione pertinente il patrimonio archeologico suddiviso per comune corrispondente, riservando una particolare attenzione e approfondimento in riferimento alla fascia direttamente interessata dai lavori di scavo al fine di poter indirizzare la realizzazione dell'opera nella consapevolezza del potenziale archeologico delle aree interessate, evitando così l'insorgere di situazioni rischiose per la tutela e la conservazione dei beni stessi.

La ricerca e l'analisi dei vincoli che insistono sulla componente archeologica è stata invece sintetizzata nella **Tavola dei Vincoli e delle Presenze Archeologiche**.



Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database *fastionline.org* e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come *scholar.google.it*, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

2.1.2. Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Campania (<https://sit2.regione.campania.it/node>), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti E Paesaggio per le province di Salerno e Avellino.

Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Campania (<https://sit2.regione.campania.it/node>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nelle porzioni interessate della provincia di Avellino.



2.1.3. Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25.000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5.000.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

Il documento cartografico più antico reperito, è la carta di Ortelius “*Regni Neapolitani verissima secvndvm antiqvorum et recentiorvm traditionem descriptio*” del 1579 in cui, tuttavia, non ci sono riferimenti toponomastici utili alla ricostruzione di eventuali preesistenze (figg. 5-6).

Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l'ipotesi di preesistenze ormai andate perdute, come in Domenico Troiano De Rossi nella carta *Provincie del contado di Molise e principato vltra* del 1714 (figg. 9-10), mentre la carta di Guillaume Delisle (1703) presenta i toponimi delle città antiche e soprattutto il tracciato viario tratto dagli itinerari romani (figg. 7-8).



Fig. 5-6: Ortelius *Regni Neapolitani verissima secvndvm antiqvorum et recentiorvm traditionem descriptio* (1579).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.:05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 7-8: Delisle Guillaume, *Royaume de Naples* (1703).

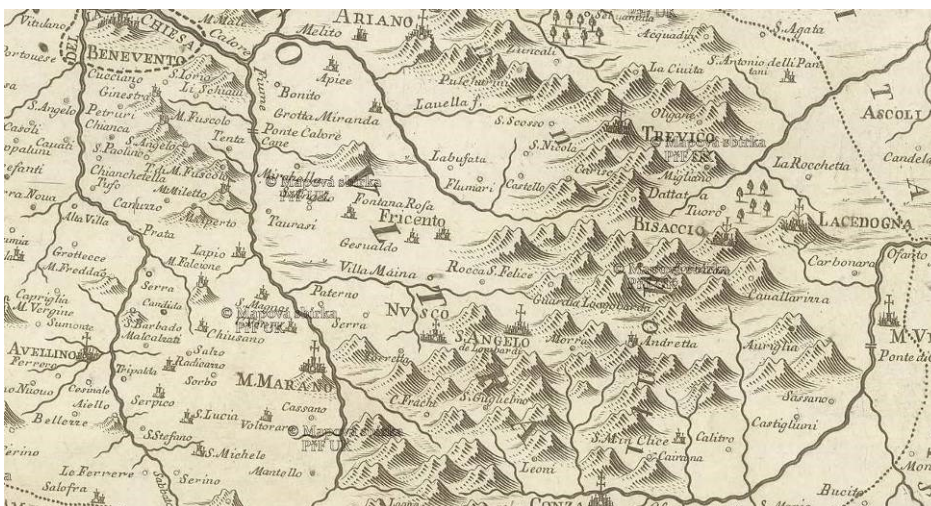


Fig. 9-10: Domenico Troiano De Rossi, *Provincie del contado di Molise e principato ultra* (1714).



Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata la cartografia di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili *online* sulle pagine del SITR (Sistema Informativo Territoriale Regionale) della Regione Campania.

La ricerca topografica ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M., e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Campania.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:
 - Foglio 433 III – “GROTTAMINARDA”; 433 II – “VALLATA”; 450 I – “SANT’ANGELO DEI LONGOBARDI”;
- C.T.R. in scala 1:10.000: 433143 – 433142 – 433143 - 450024- 450021- 450034;

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI[®], del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i *surveys* ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e *software* GIS, creando *shapefiles* tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati,



attraverso la compilazione del *database* e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);

3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;

4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

2.1.4. Aerofotointerpretazione

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* GRASS GIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) e sul SITR della Regione Campania (<https://sit2.regione.campania.it/geoserver/RegioneCampania.Cartografia.Base.Raster/wms?>).

Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA.



Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul *software open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su *software GIS* una *buffer area* con valore di 80 m a cavallo dell'intero percorso come da progetto.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 2003, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata ad accogliere il cavidotto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

1. n° 4447, Strisciata n° 127, Foglio n° 174, del 13/09/1954, da una quota di 6.000 m, in scala 1:33.000, Negativo B9/89, Formato 23X23 (fig. 11);
2. n° 435, Strisciata n° VII, Foglio n° 174, del 12/06/1976, da una quota di 4.500 m, in scala 1:27.000, Negativo H4/472, Formato 23X23 (fig. 12);
3. n° 234, Strisciata n° 5, Foglio n° 174, del 12/11/1980, da una quota di 2.400 m, in scala 1:12.000, Negativo H7/493, Formato 23X23 (figg. 13);
4. n° 1181, Strisciata n° 9, Foglio n° 174, del 10/09/1990, da una quota di 5.800 m, in scala 1:34.000, Negativo M7/730, Formato 23X23 (figg. 14);



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

5. n° 1178, Strisciata n° 86A, Foglio n° 186, del 09/06/2003, da una quota di 4.700 m, in scala 1:31.000, Negativo Q6/1076, Formato 23X23 (figg. 15);

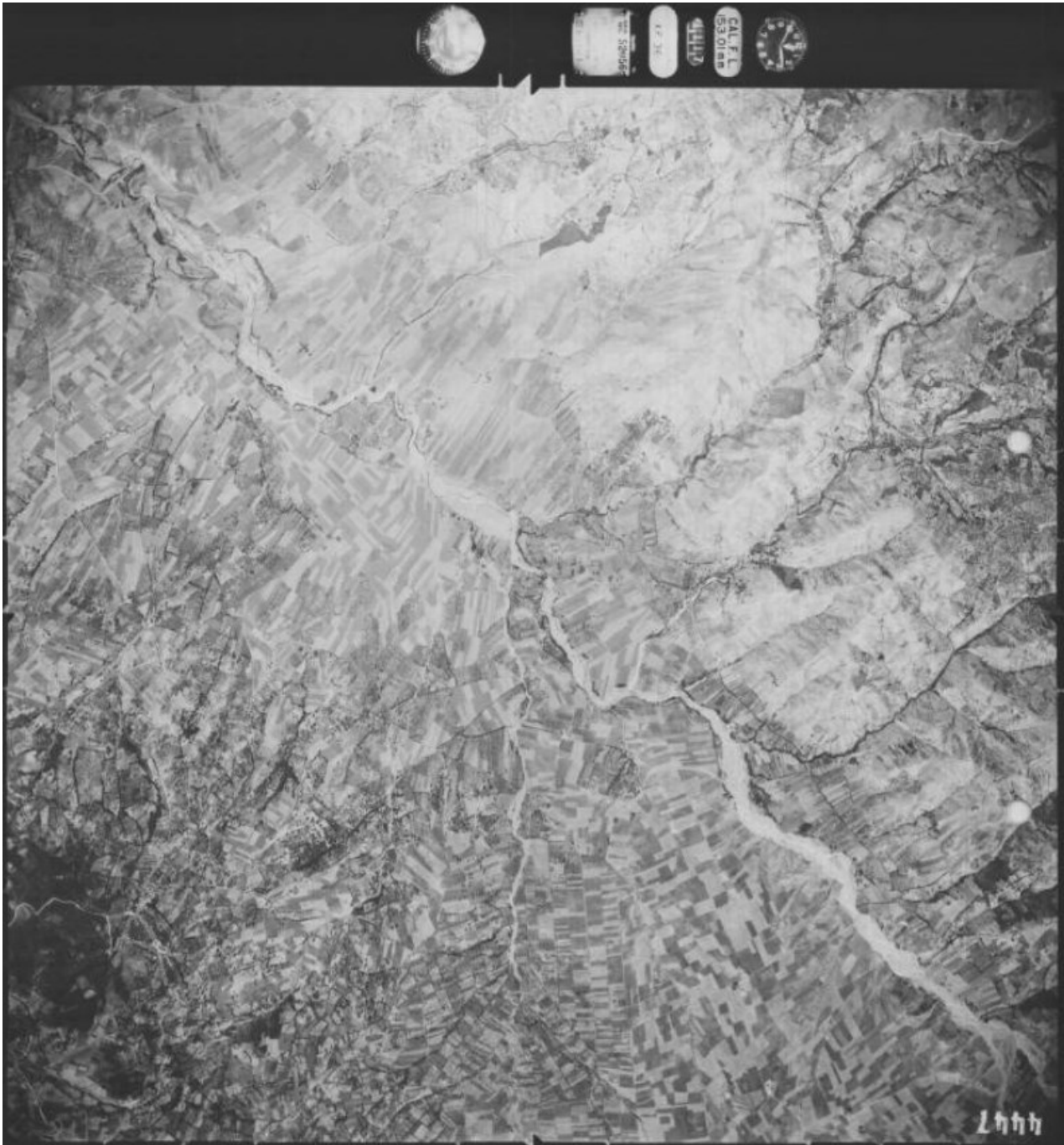


Fig. 11: Fotogramma n° 4447 del 1954.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

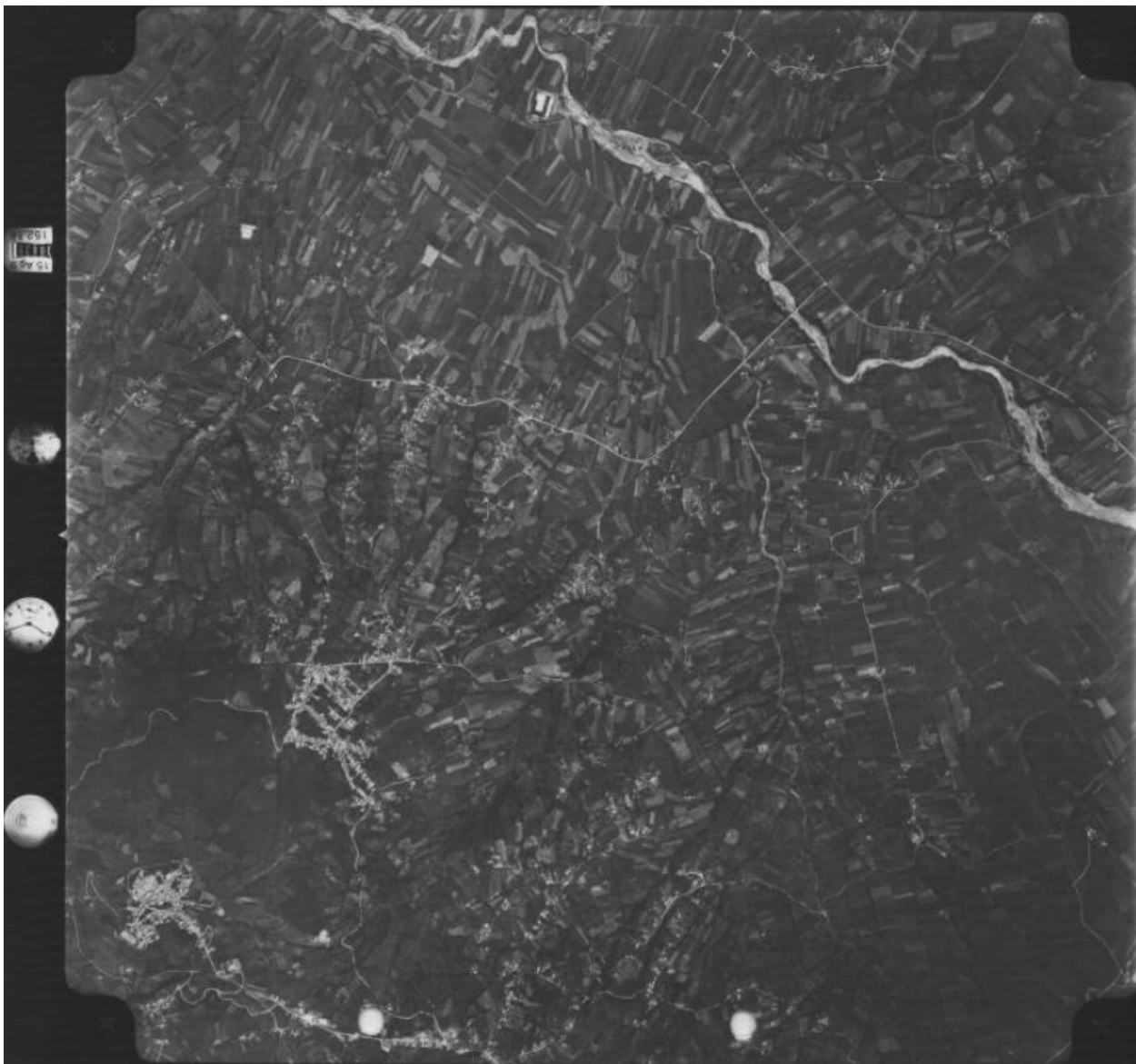


Fig. 12: Fotogramma n° 435 del 1976.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

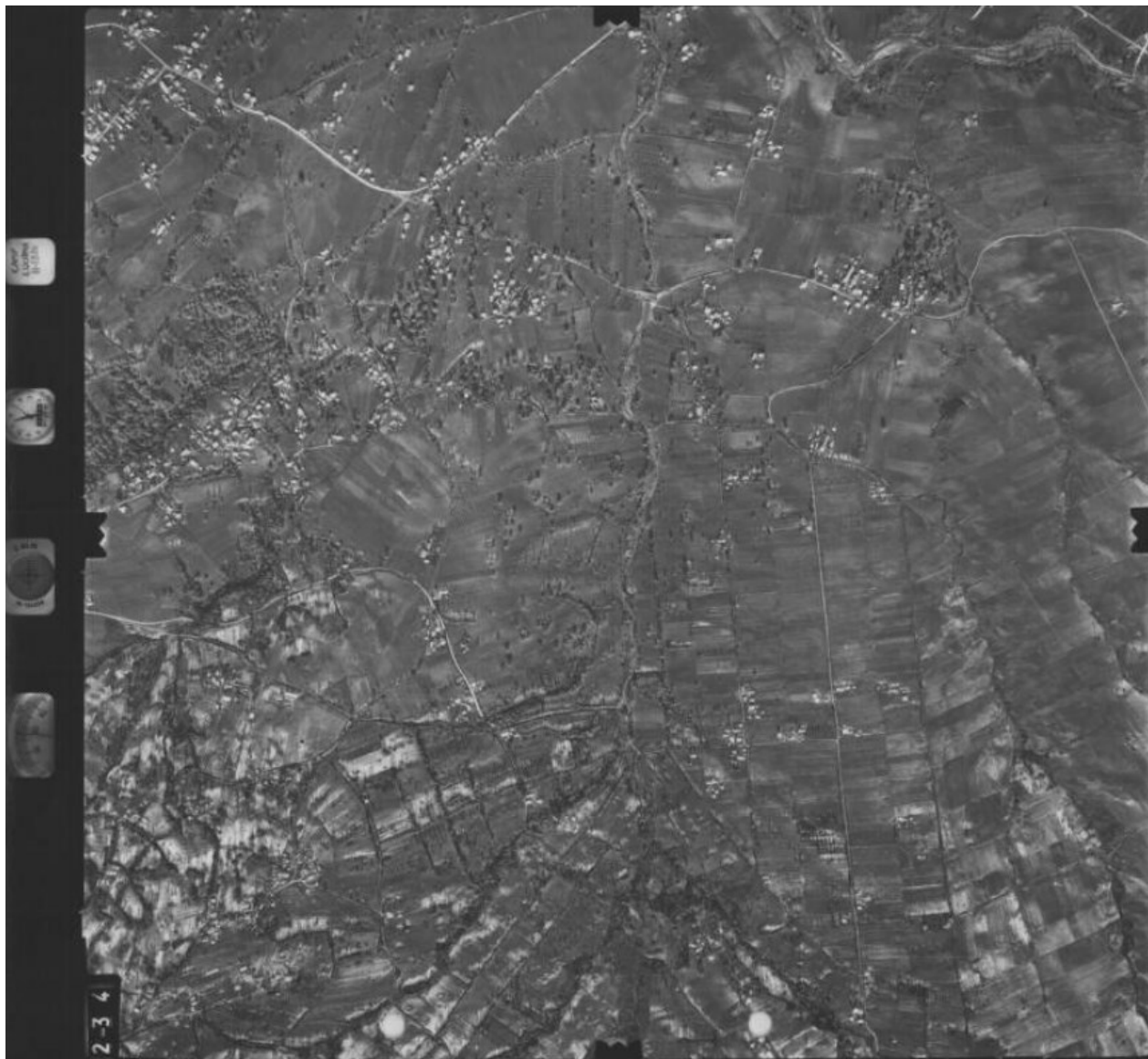


Fig. 13: Fotogramma n° 234 del 1980.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

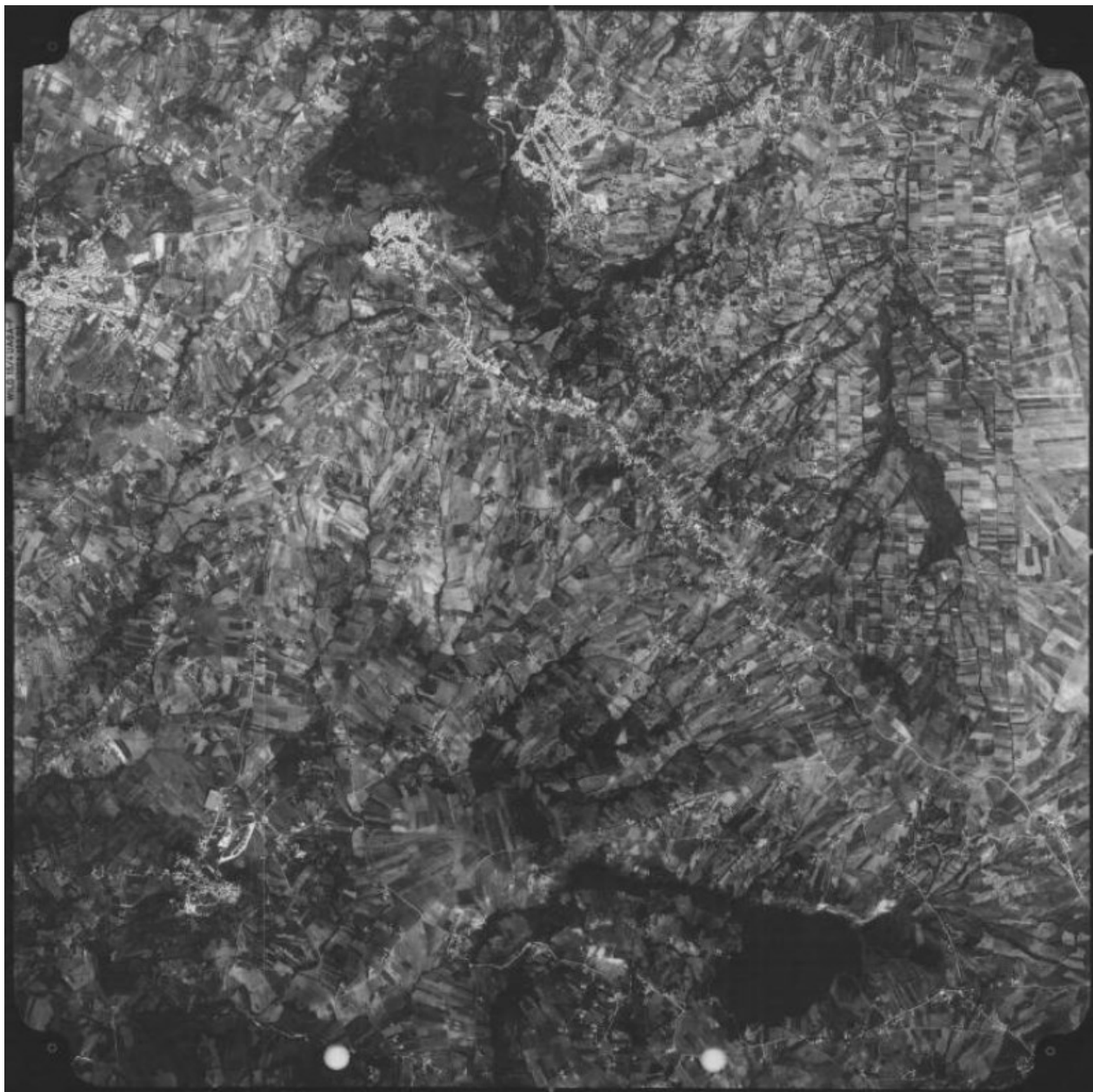


Fig. 14: Fotogramma n° 1181 del 1990.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@parpos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@parpos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@parpos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.parpos.com



Fig. 15: Fotogramma n° 1178 del 2003.

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2019-2009, figg. 16-22).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

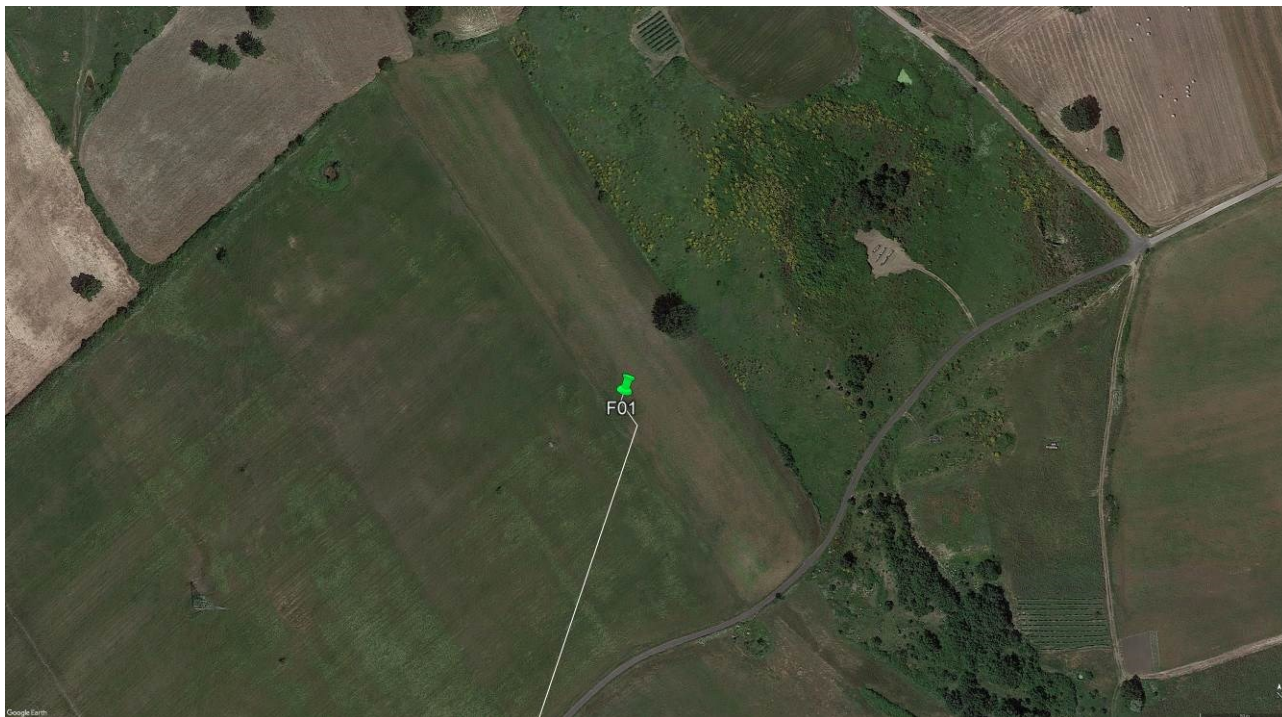


Fig. 16: ortofoto satellitare del 2019: WTG 1 (Google Earth).

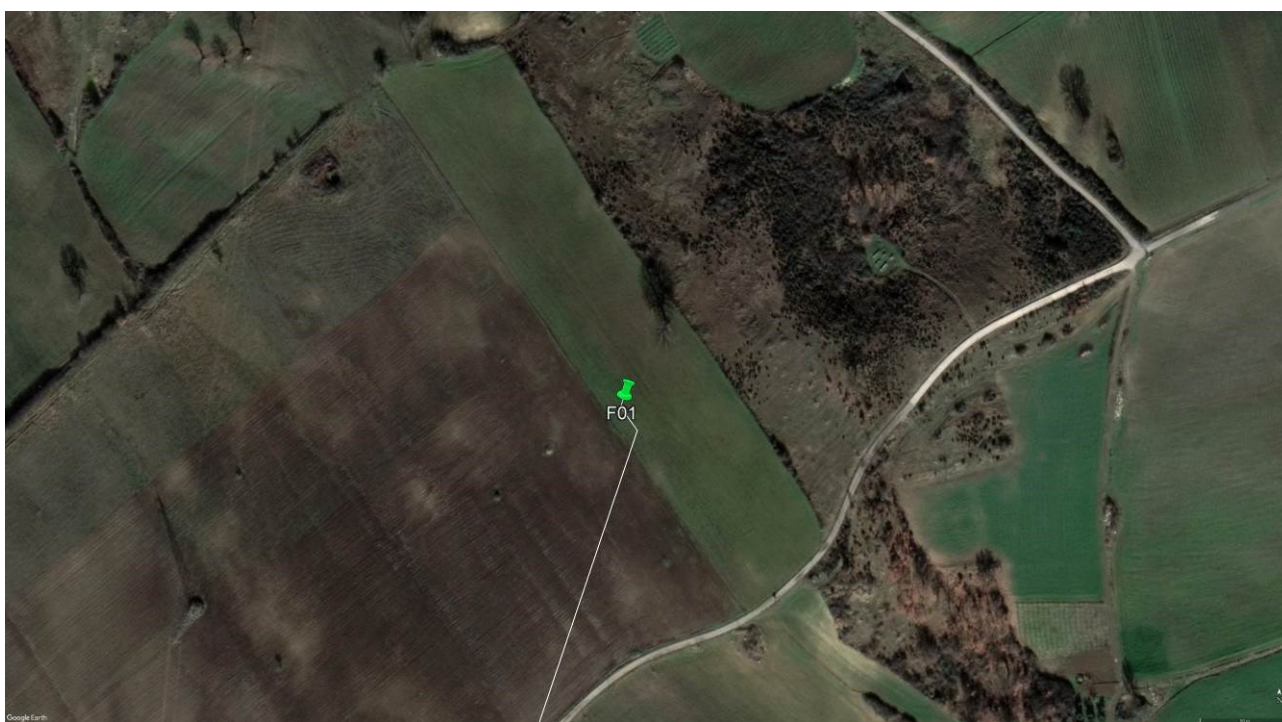


Fig. 17: ortofoto satellitare del 2018: WTG 1 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

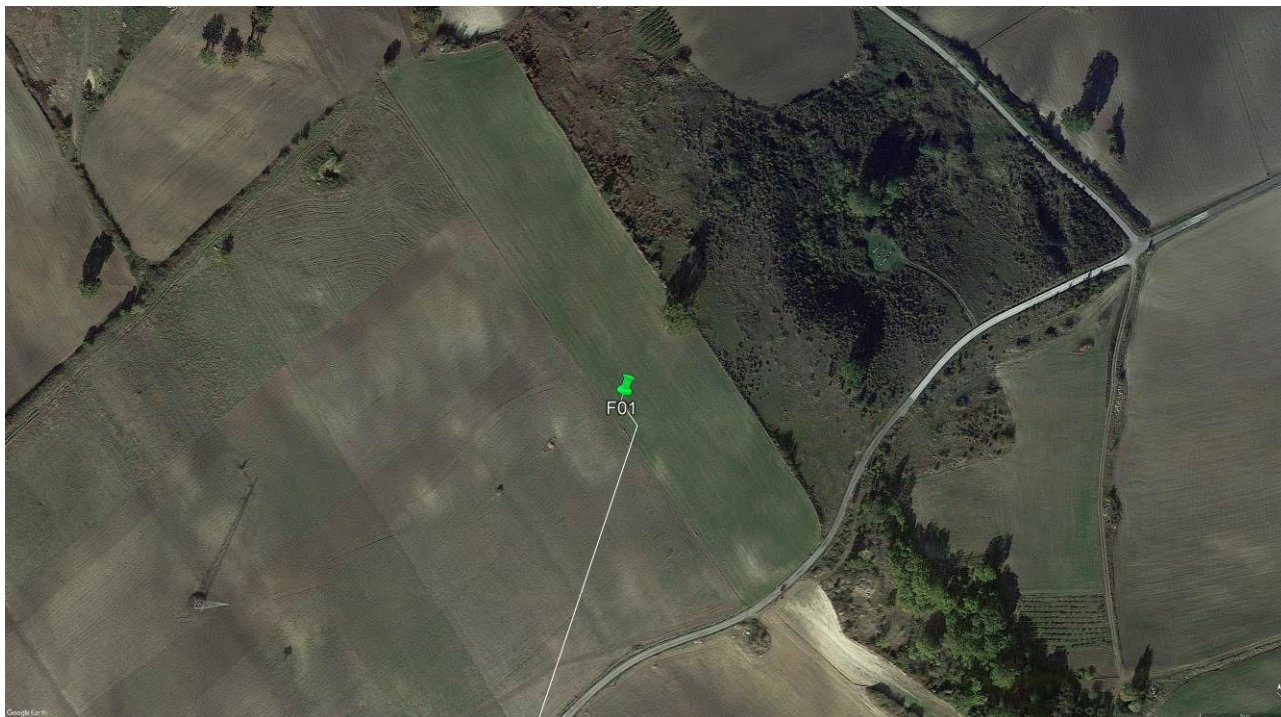


Fig. 18: ortofoto satellitare del 2017: WTG 1 (Google Earth).

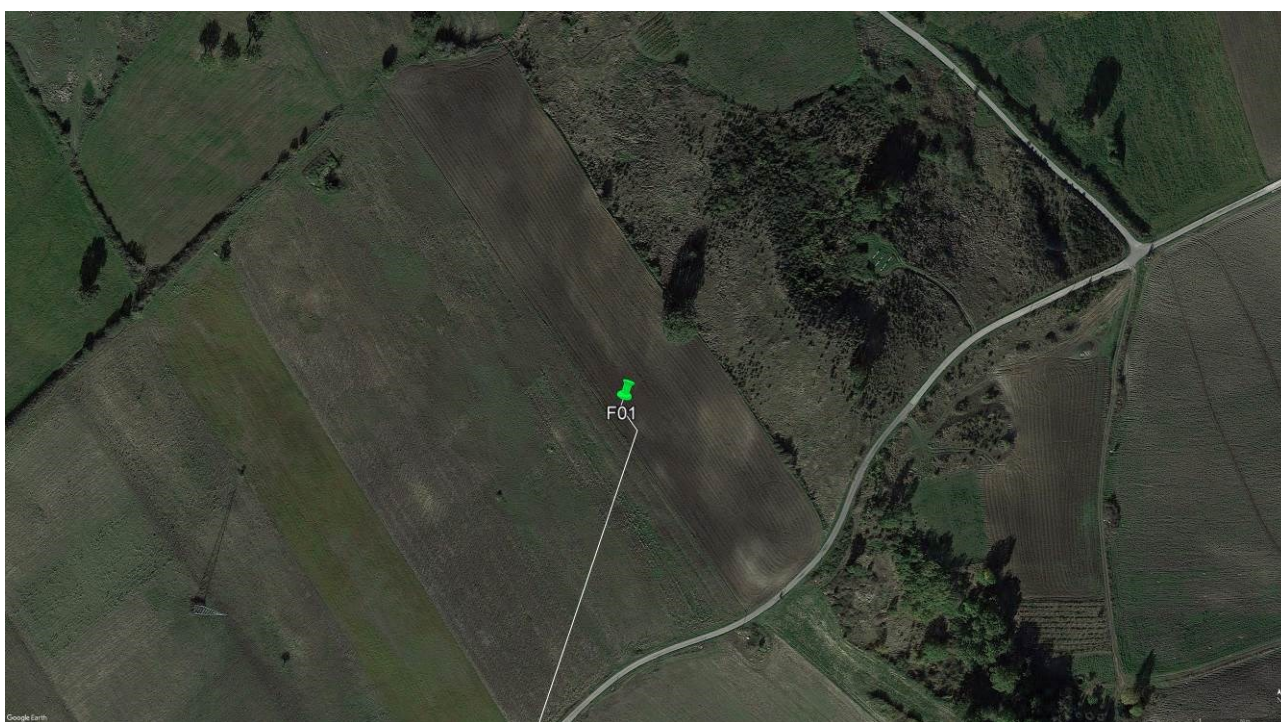


Fig. 19: ortofoto satellitare del 2016: WTG 1 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

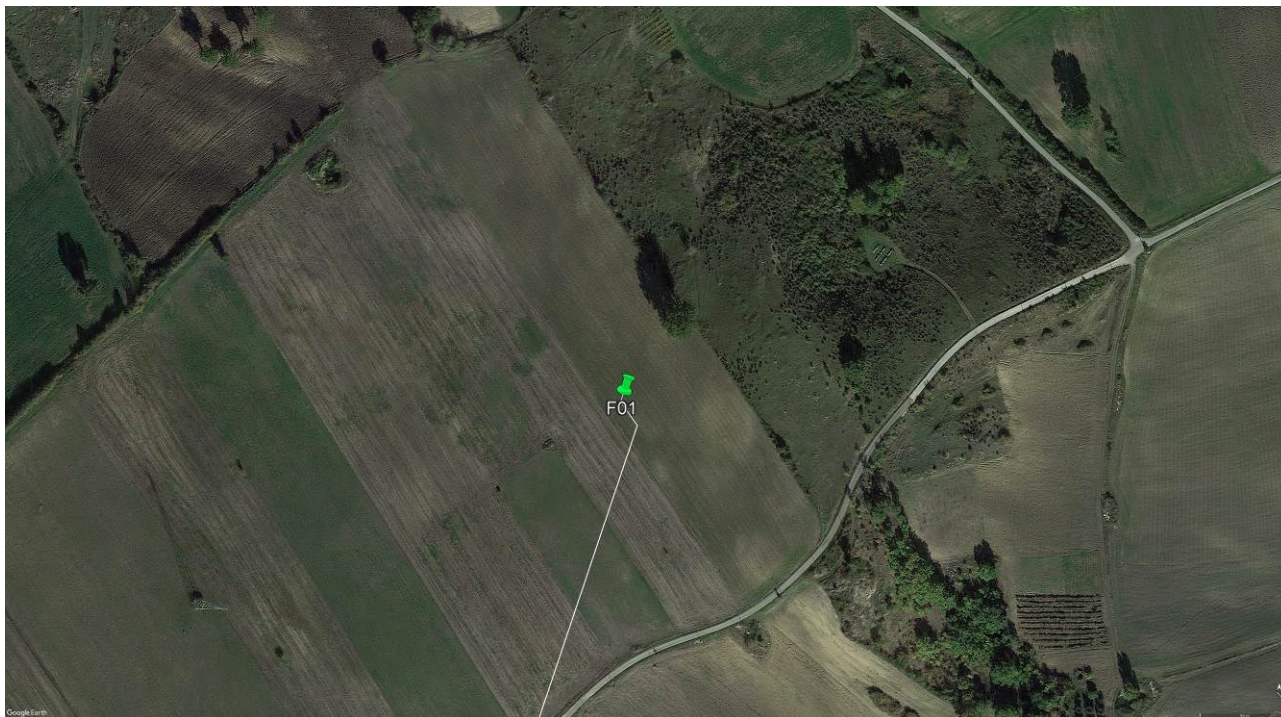


Fig. 20: ortofoto satellitare del 2015: WTG 1 (Google Earth).

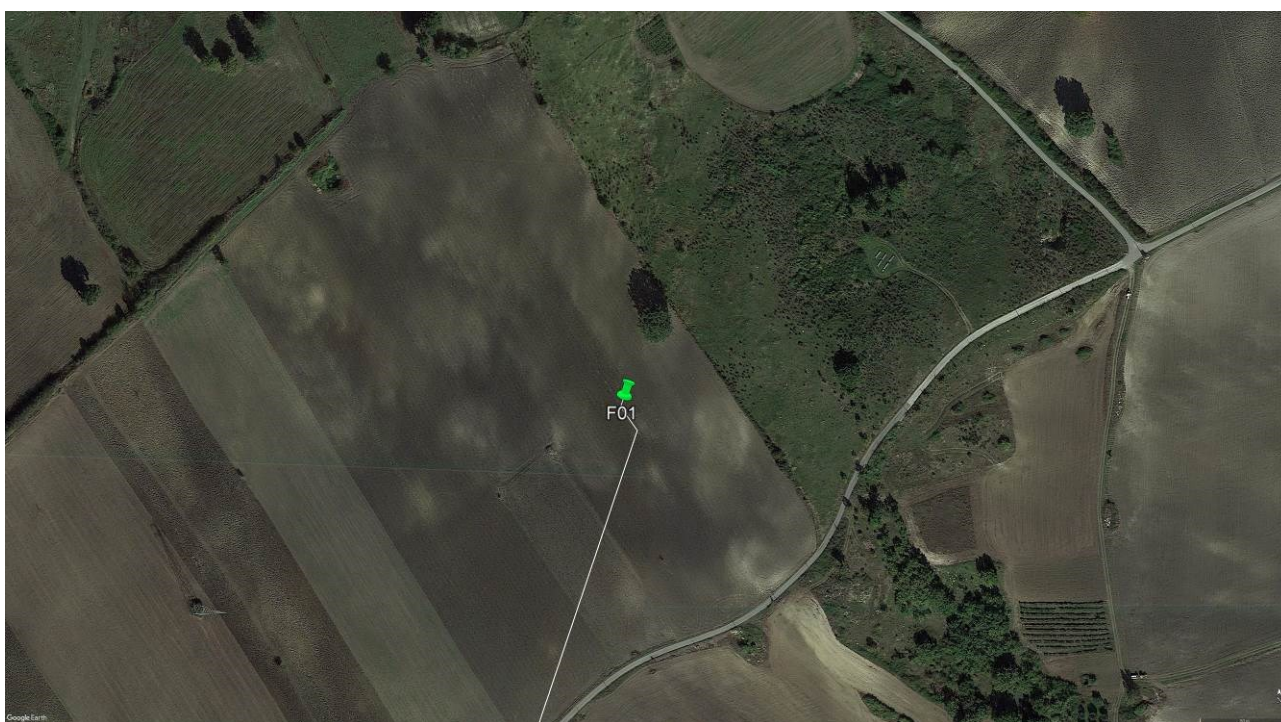


Fig. 21: ortofoto satellitare del 2014 : WTG 1 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

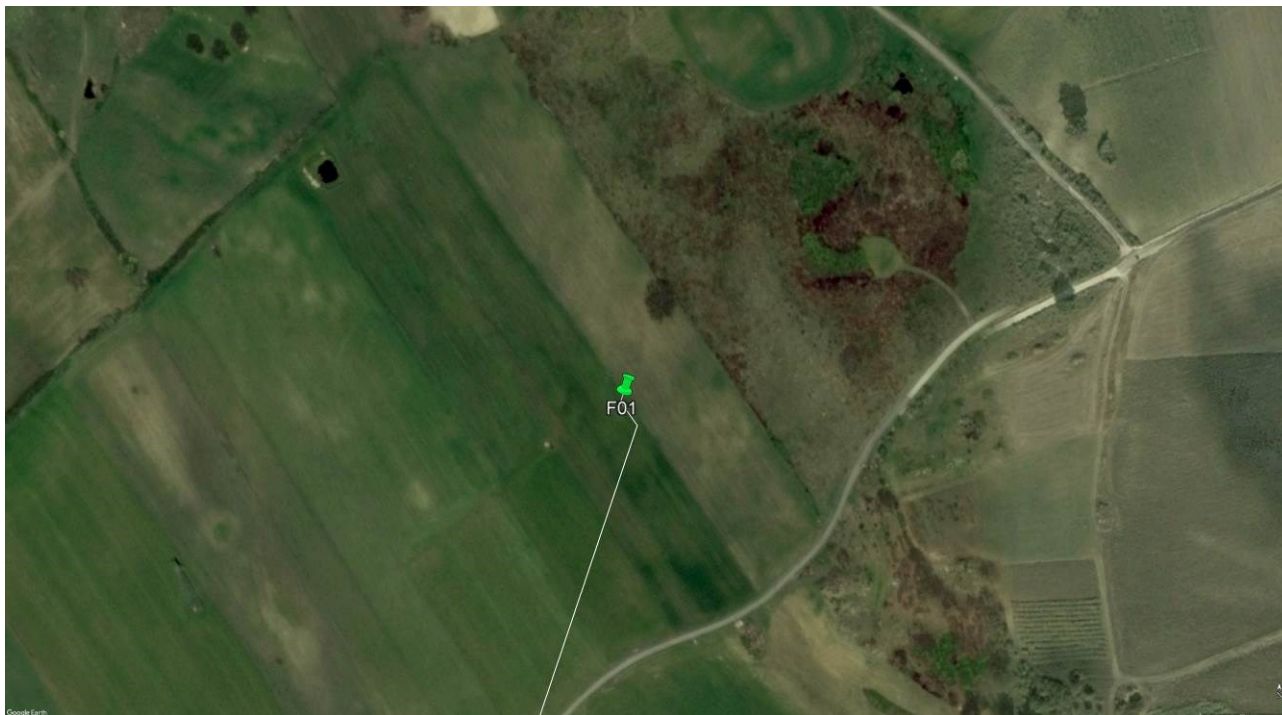


Fig. 22: ortofoto satellitare del 2012: WTG 1 (Google Earth).



Fig. 23: ortofoto satellitare del 2019: WTG 2(Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 24: ortofoto satellitare del 2018: WTG 2 (Google Earth).

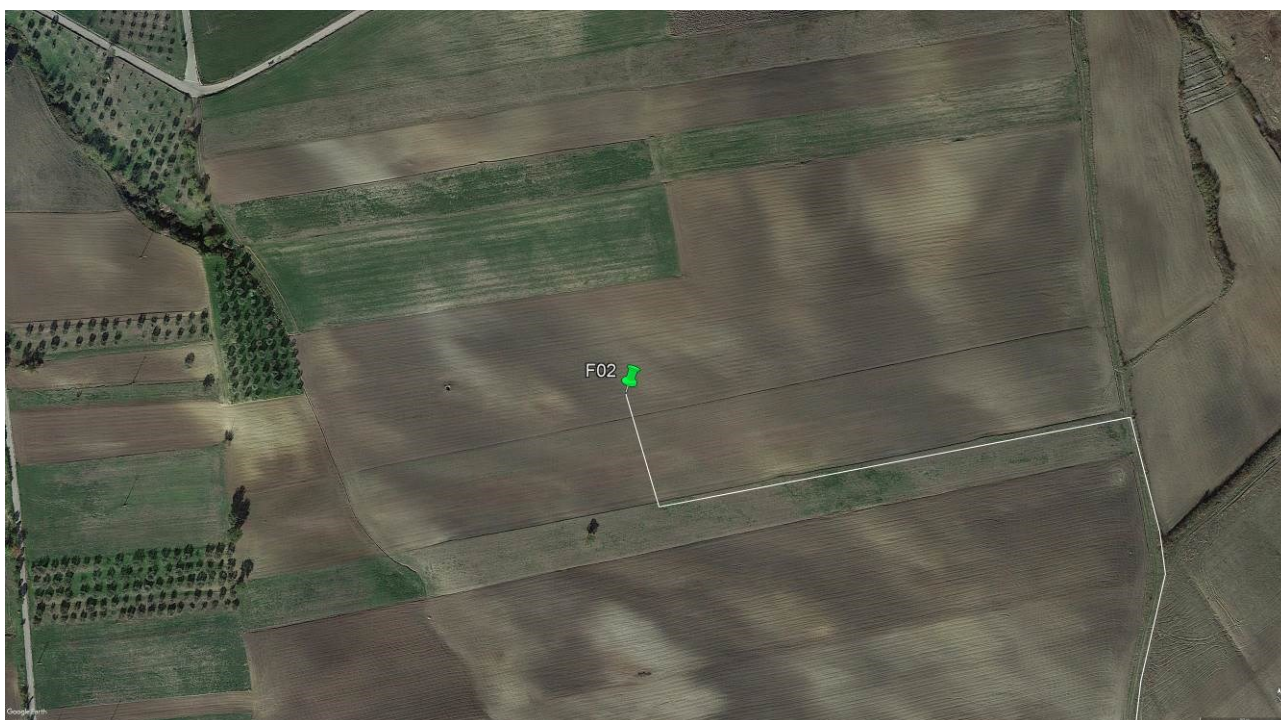


Fig. 25: ortofoto satellitare del 2017: WTG 2 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 26: ortofoto satellitare del 2016: WTG 2 (Google Earth).

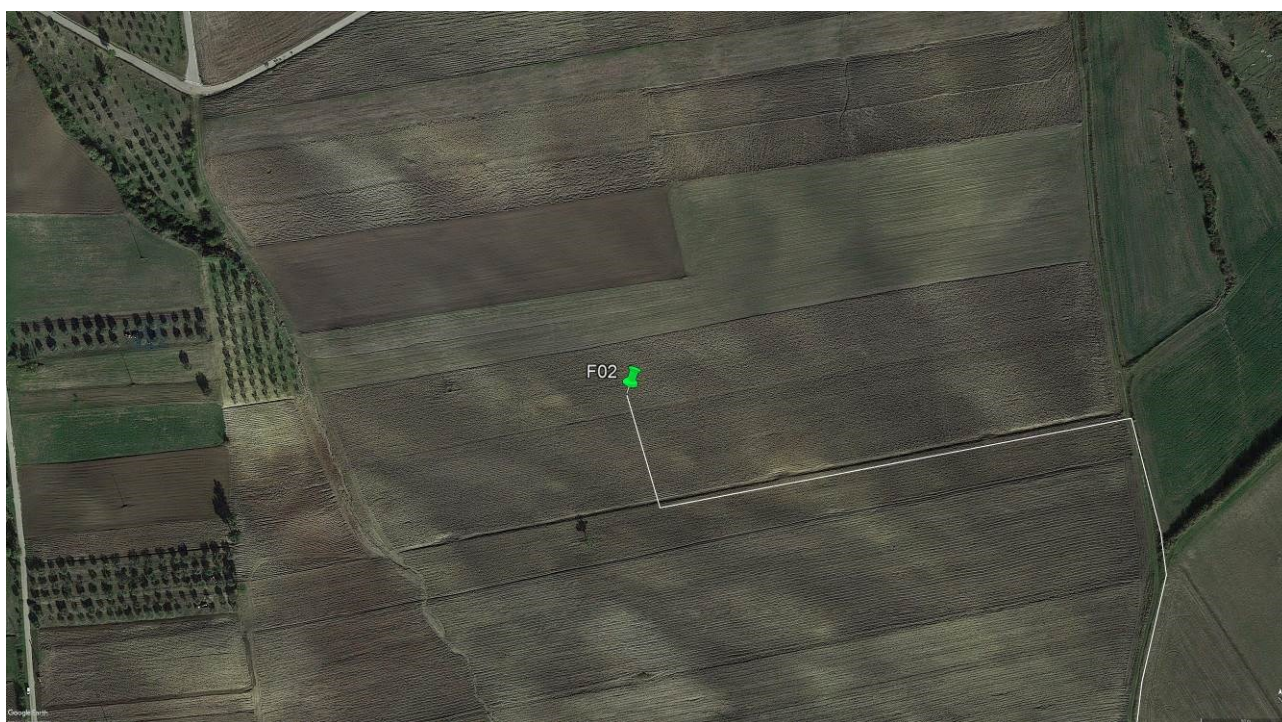


Fig. 27: ortofoto satellitare del 2015: WTG 2 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 0592994082
PEC: muratore@pec.paropos.com

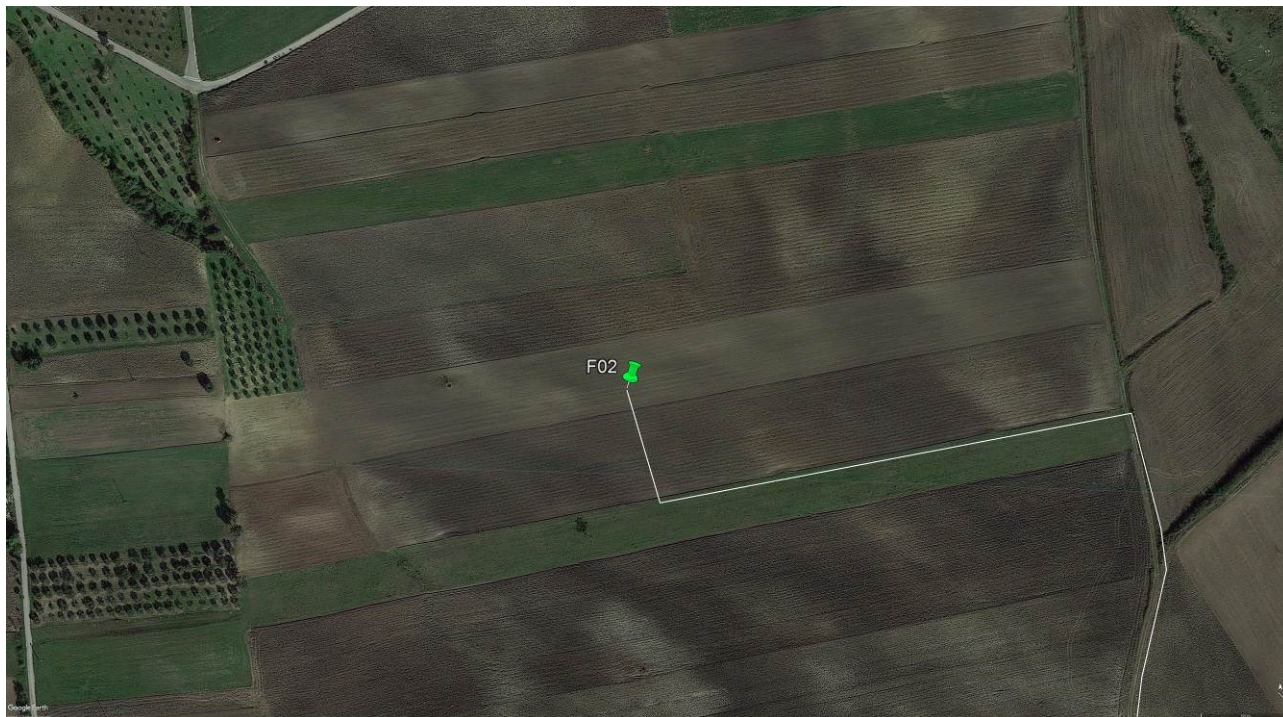


Fig. 28: ortofoto satellitare del 2014: WTG 2 (Google Earth).



Fig. 29: ortofoto satellitare del 2012: WTG 2 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

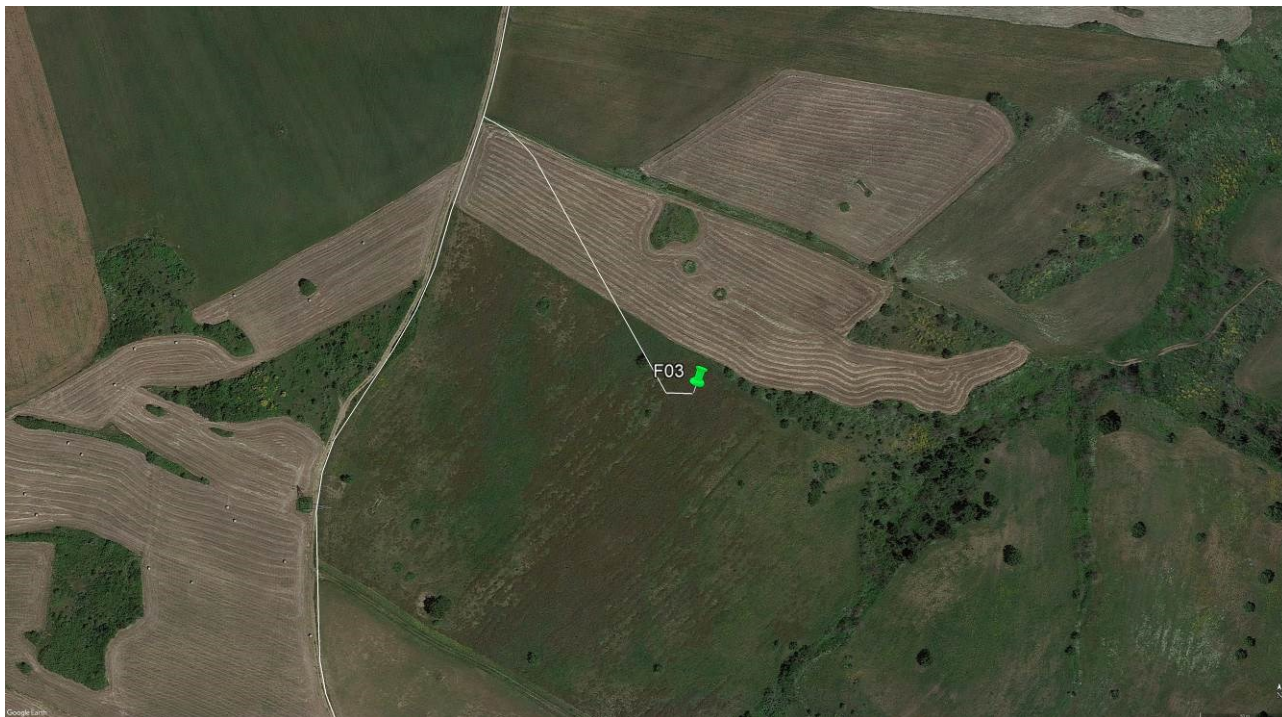


Fig. 30: ortofoto satellitare del 2019: WTG 3 (Google Earth).

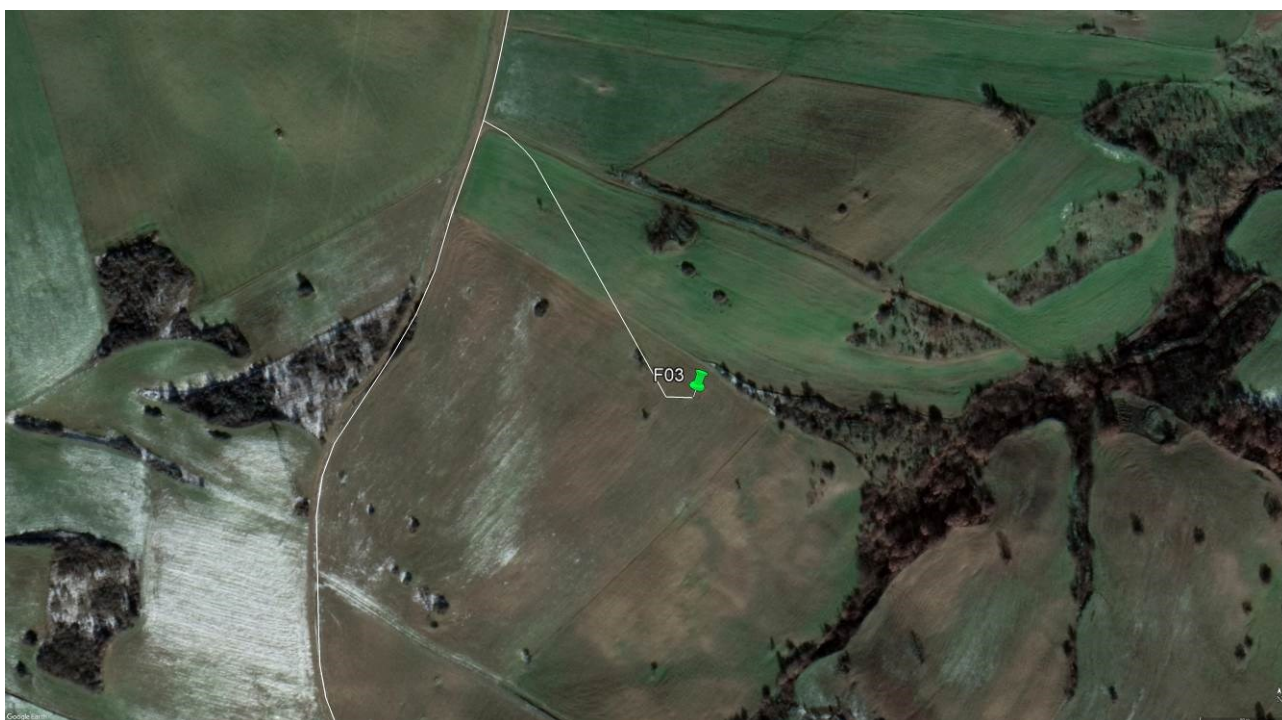


Fig. 31: ortofoto satellitare del 2018: WTG 3 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 32: ortofoto satellitare del 2017: WTG 3 (Google Earth).

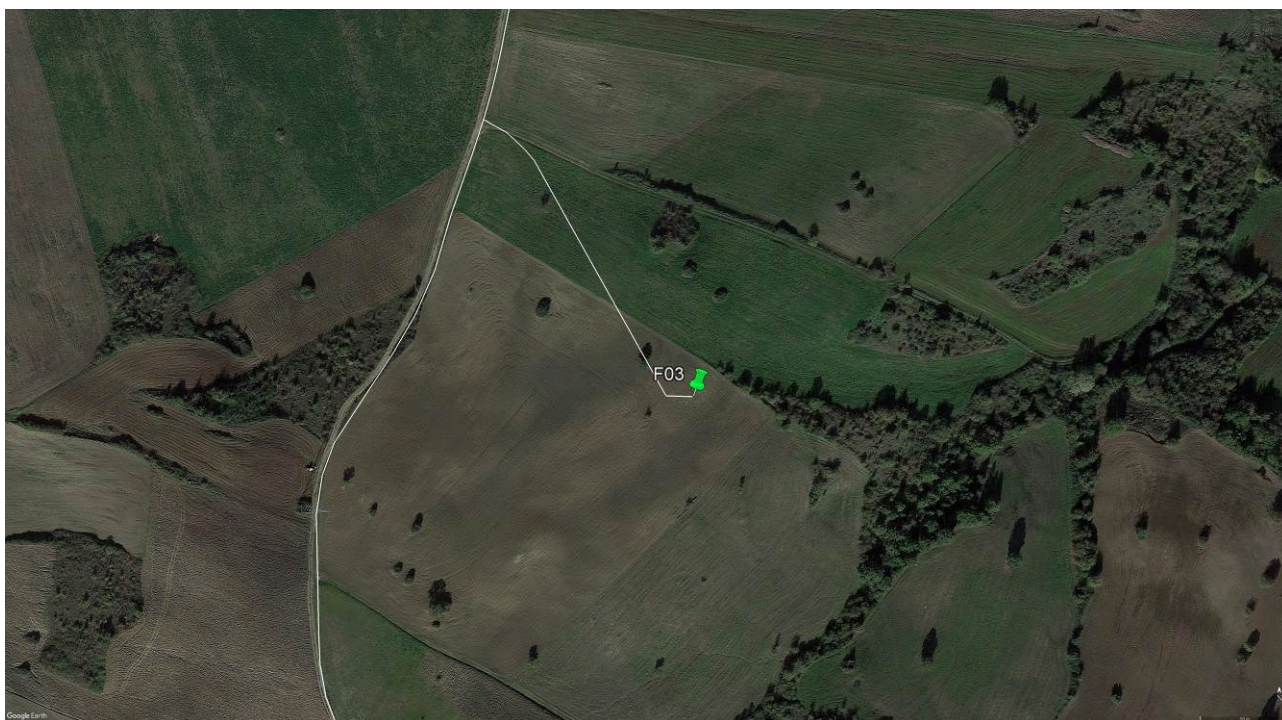


Fig. 33: ortofoto satellitare del 2016: WTG 3 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.:05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

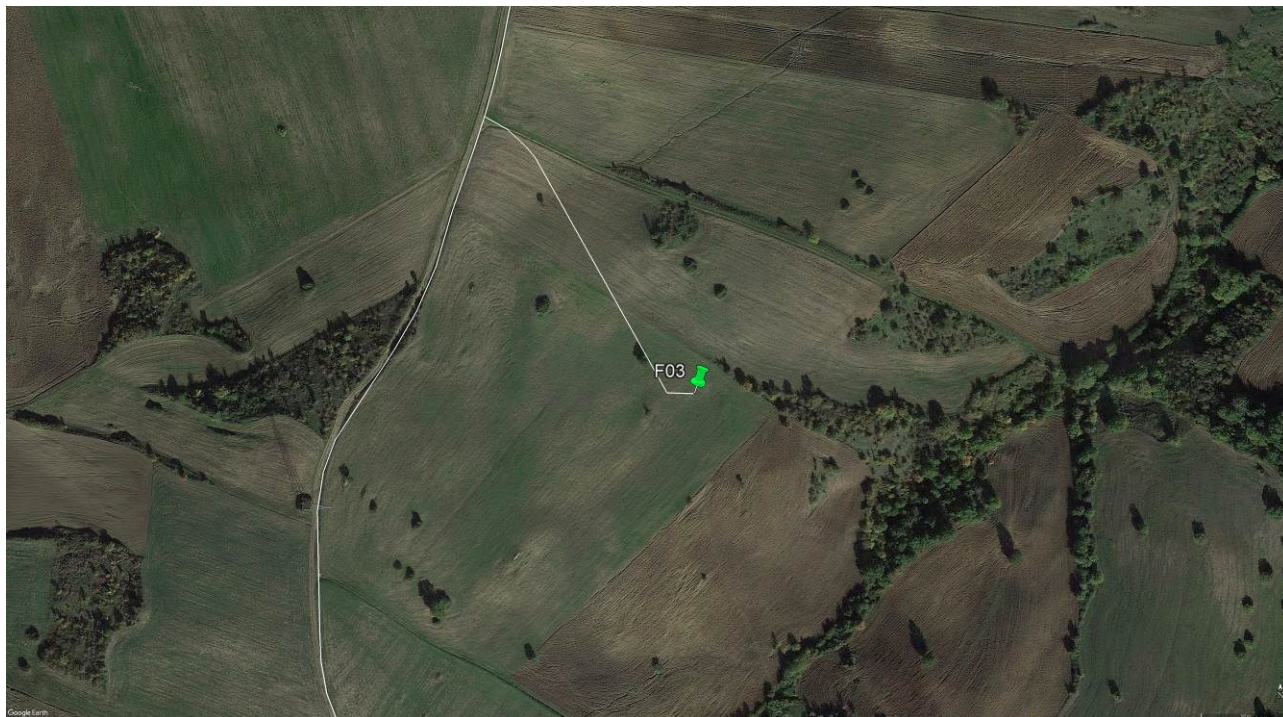


Fig. 34: ortofoto satellitare del 2015: WTG 3 (Google Earth).

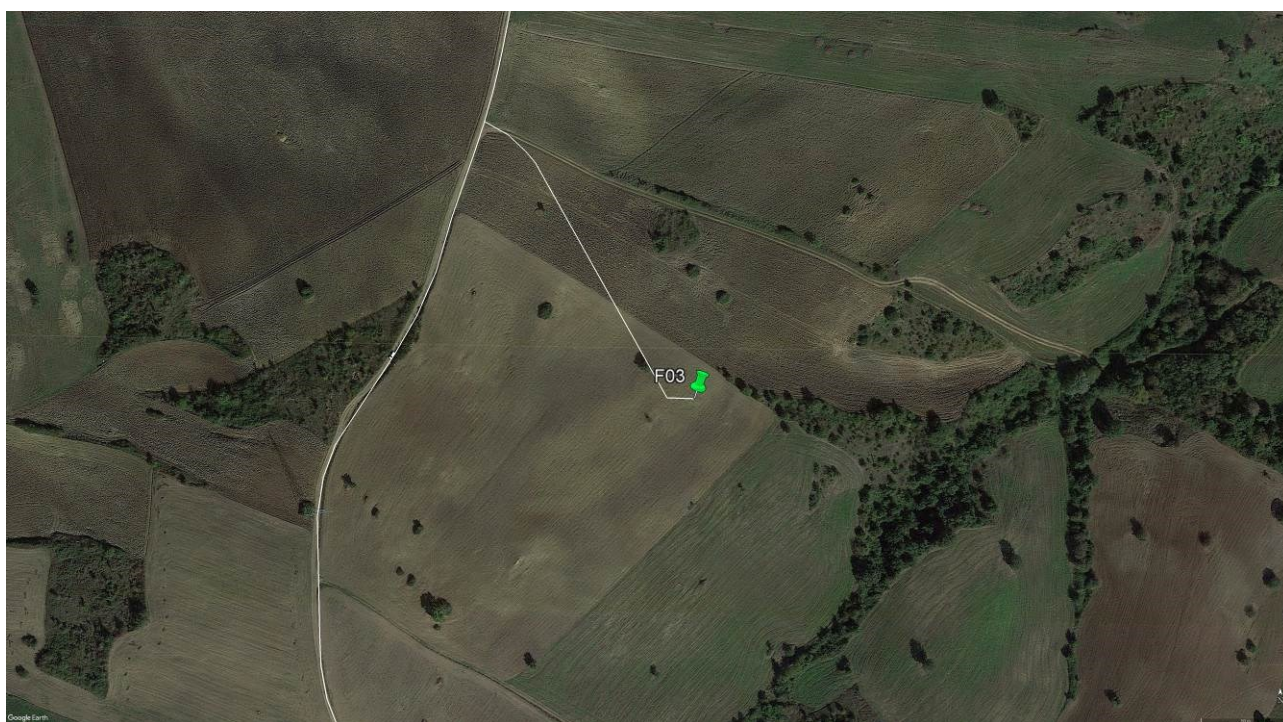


Fig. 35: ortofoto satellitare del 2014: WTG 3 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

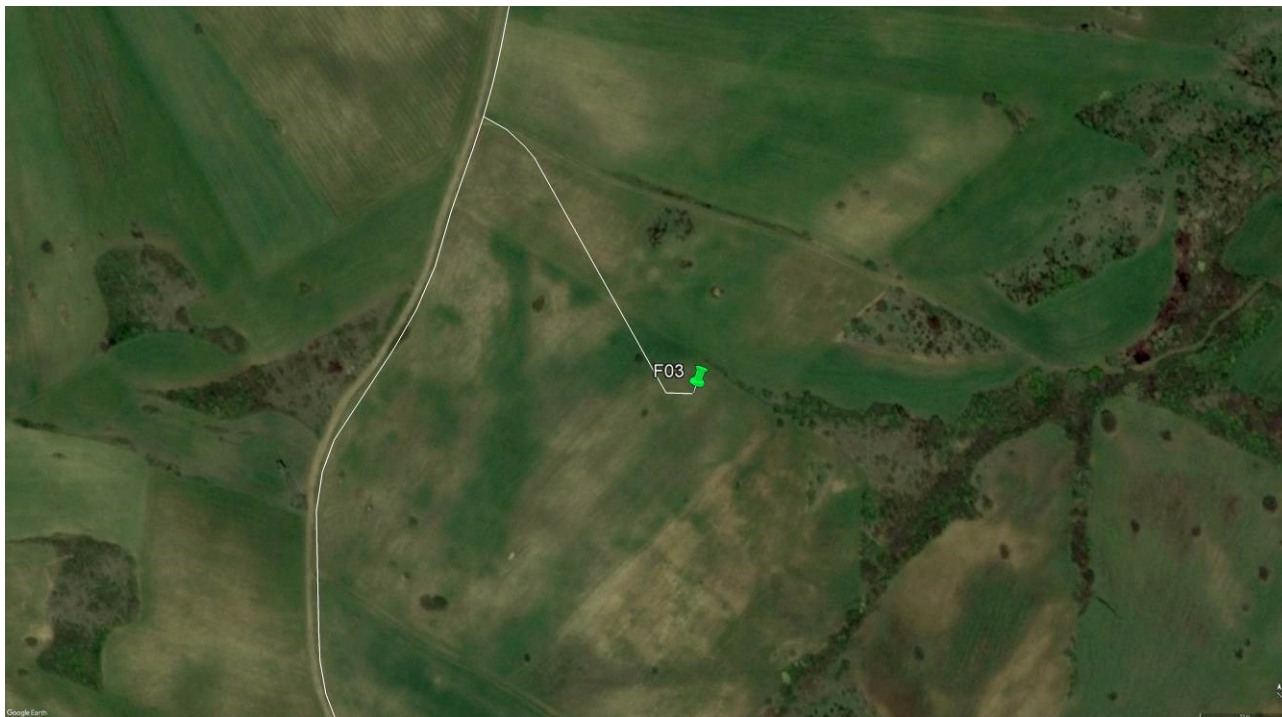


Fig. 36: ortofoto satellitare del 2012: WTG 3 (Google Earth).

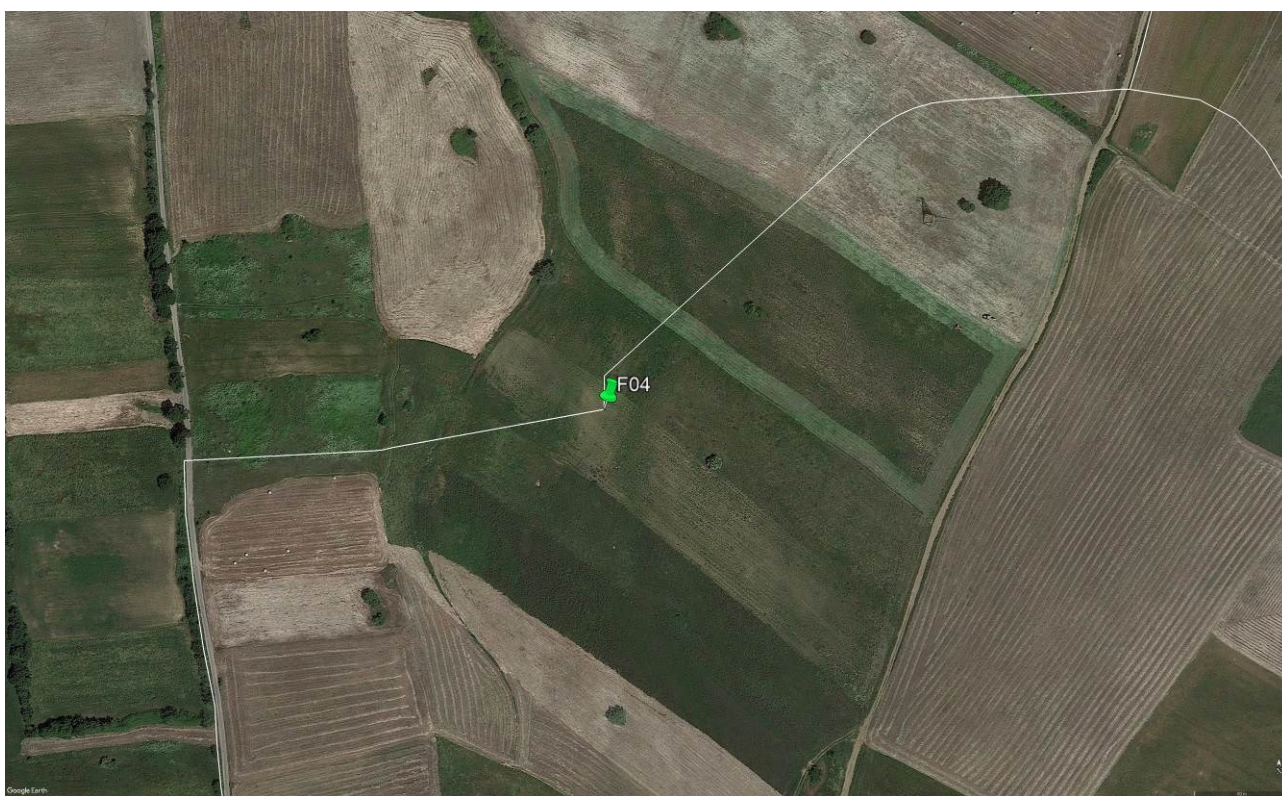


Fig. 37: ortofoto satellitare del 2019: WTG 4 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 38: ortofoto satellitare del 2017: WTG 4 (Google Earth).



Fig. 39: ortofoto satellitare del 2016: WTG 4 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

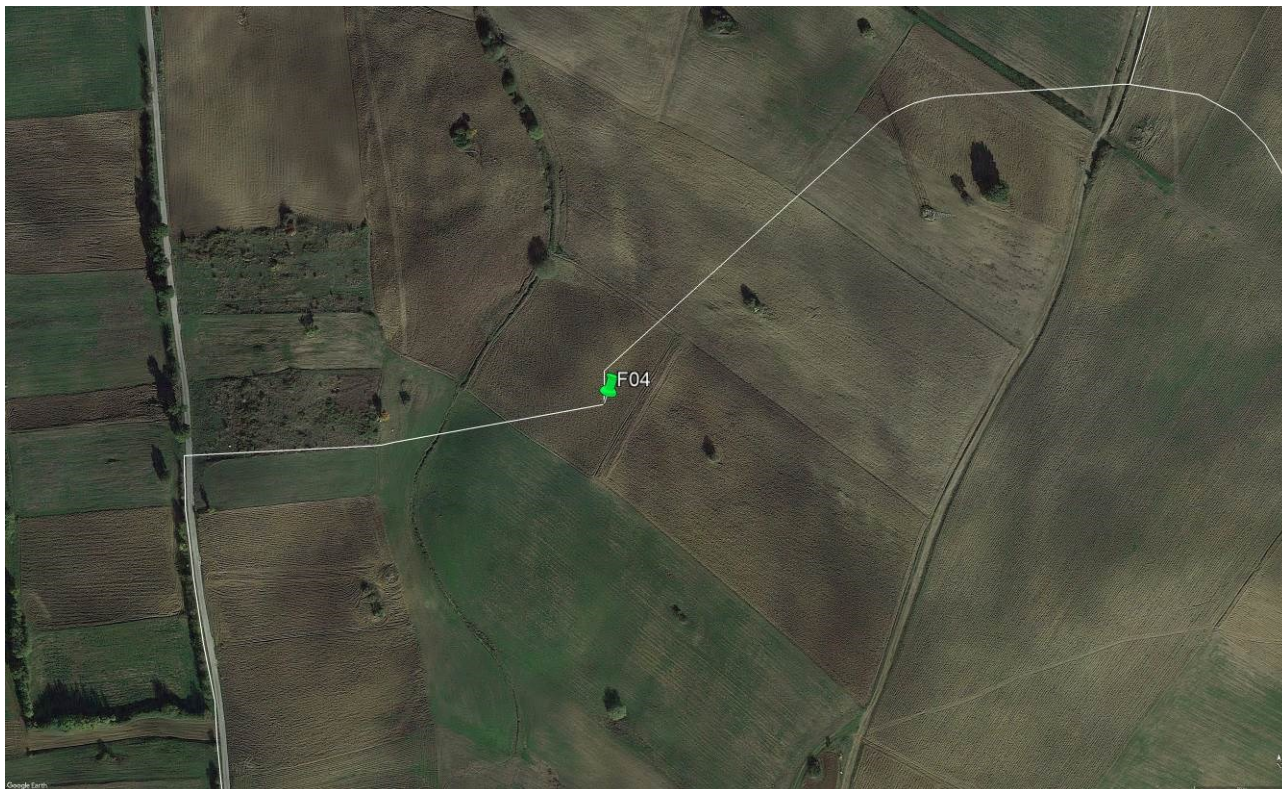


Fig. 40: ortofoto satellitare del 2015: WTG 4 (Google Earth).

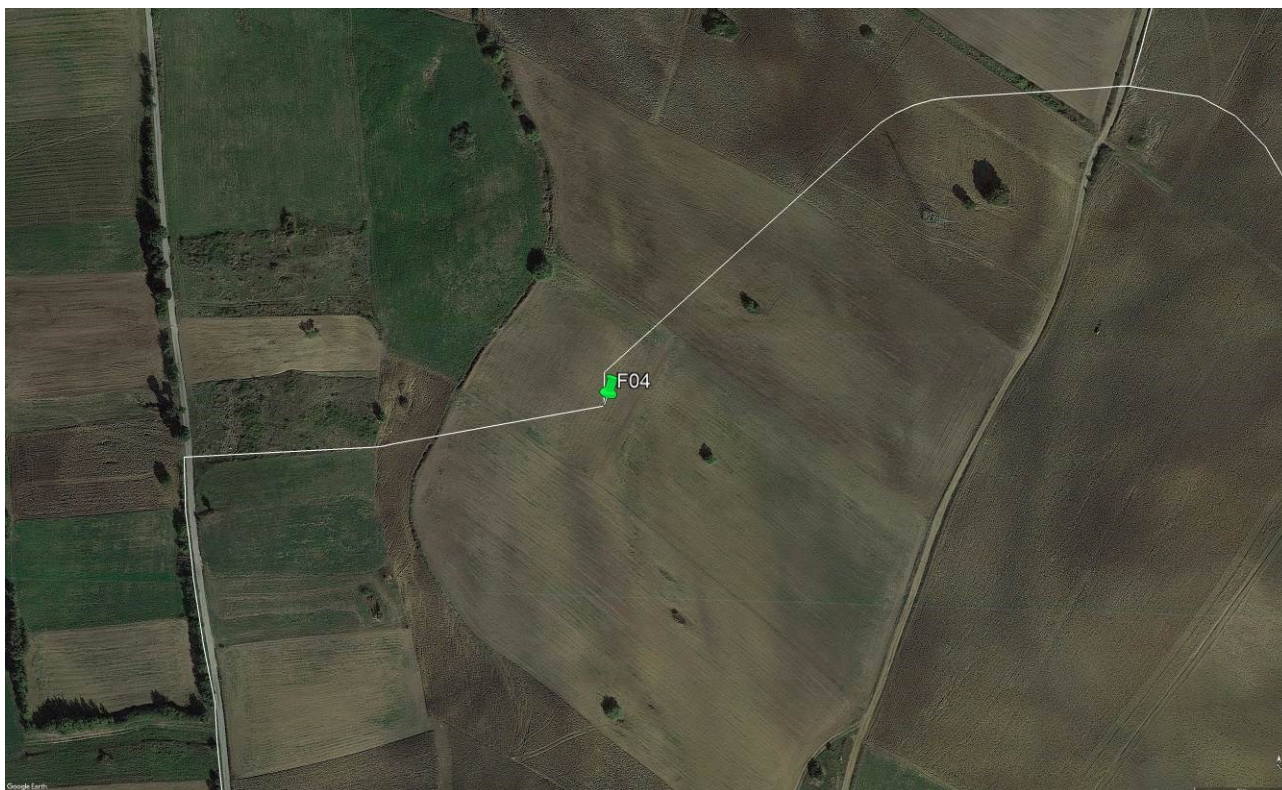


Fig. 41: ortofoto satellitare del 2014 : WTG 4 (Google Earth).

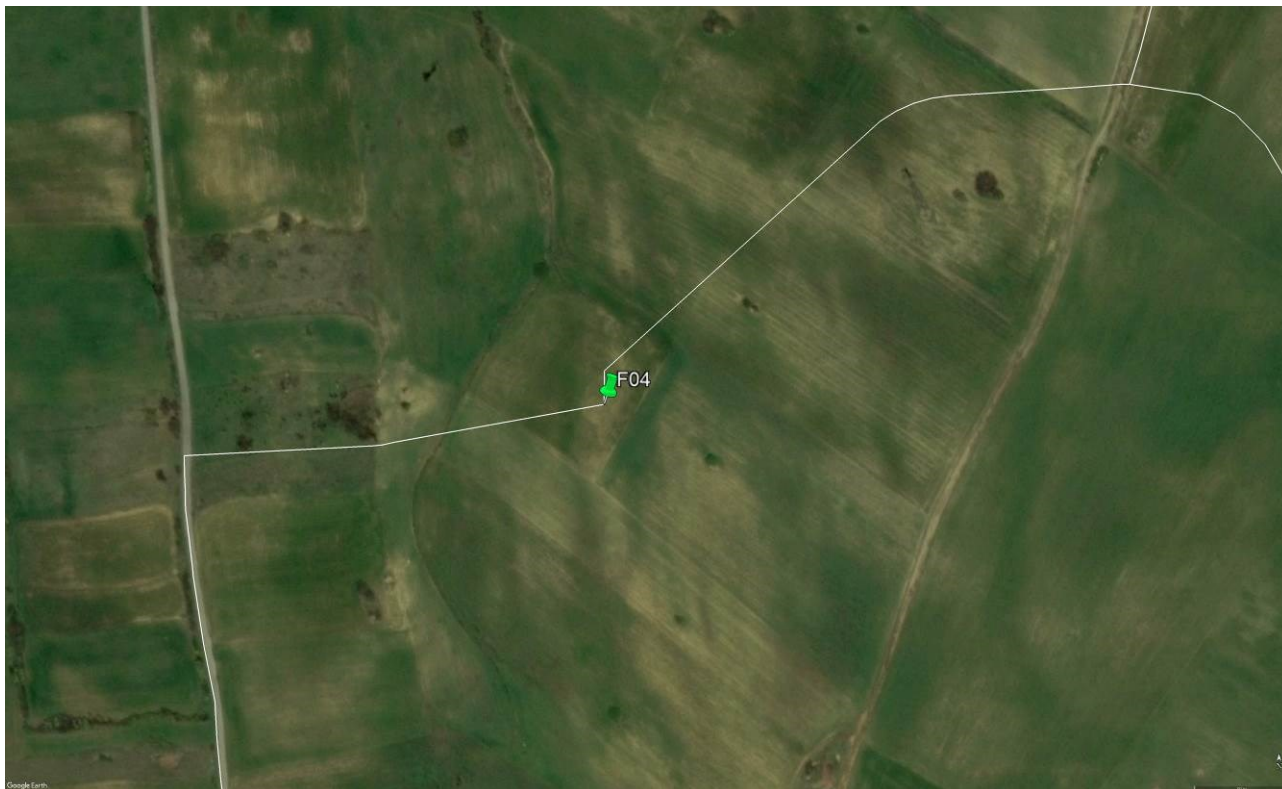


Fig. 42: ortofoto satellitare del 2012: WTG 4 (Google Earth).



Fig. 43: ortofoto satellitare del 2019: WTG 5 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

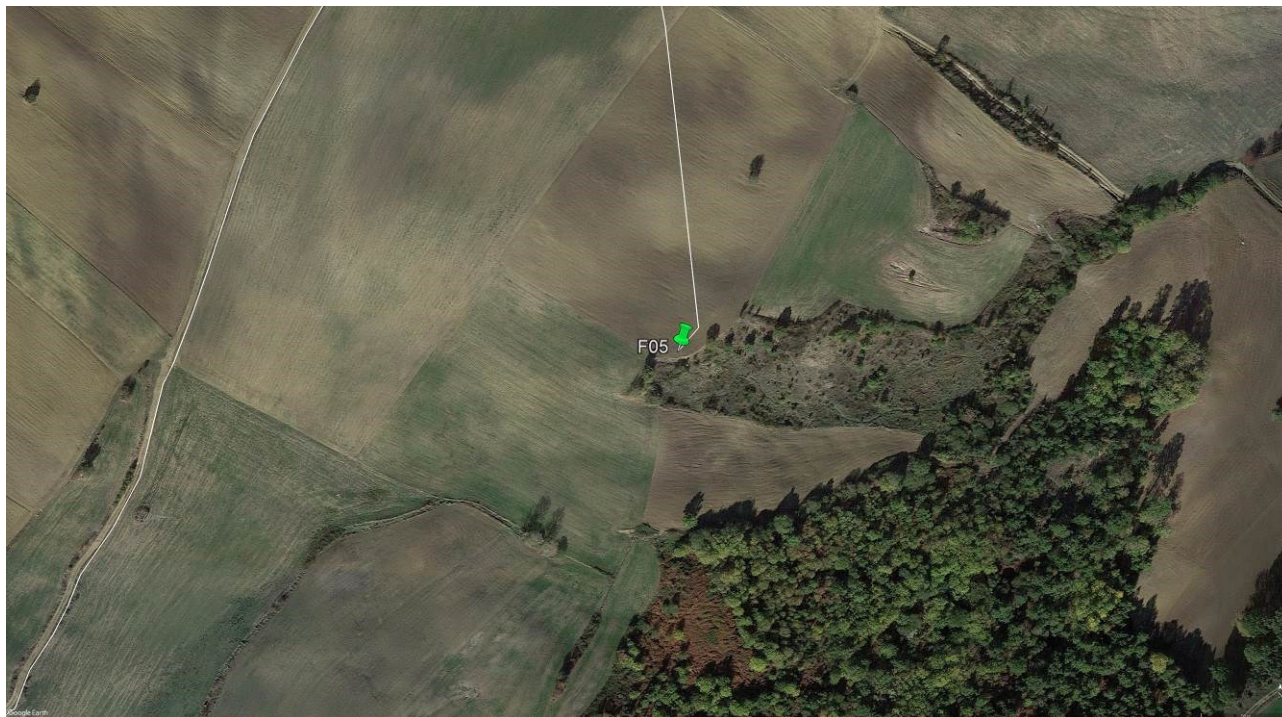


Fig. 44: ortofoto satellitare del 2017: WTG 5 (Google Earth).

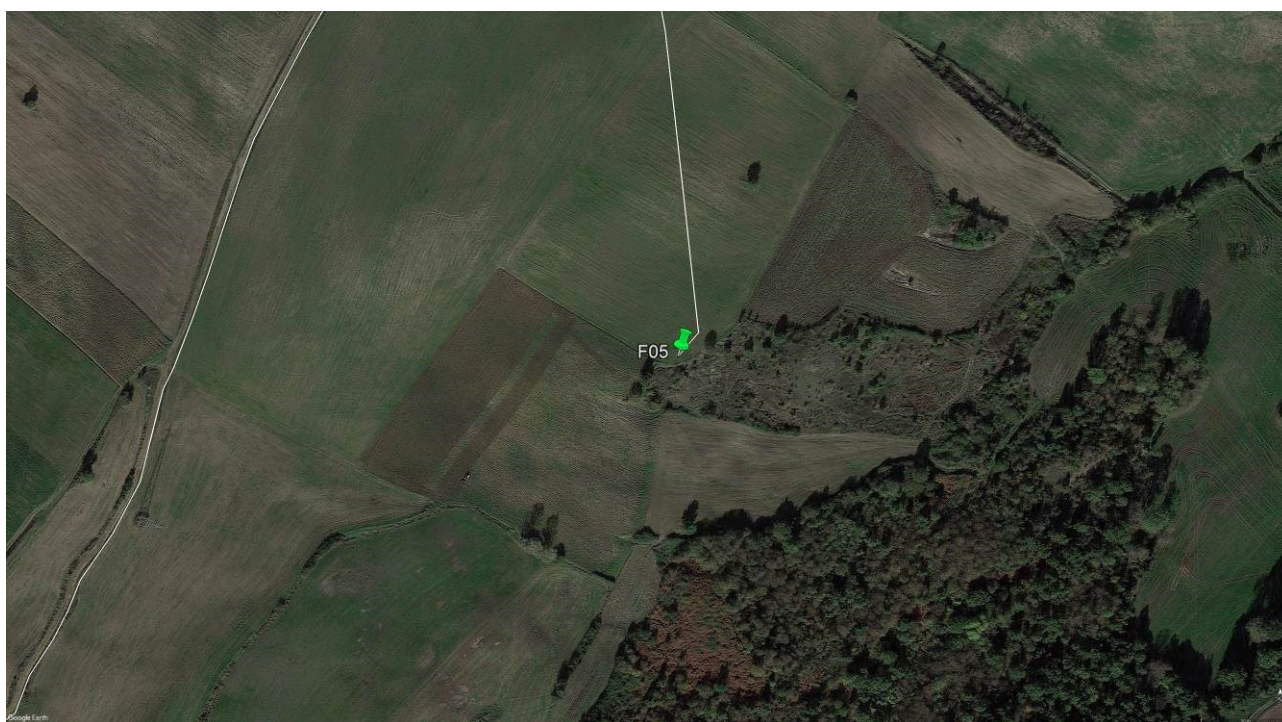


Fig. 45: ortofoto satellitare del 2016: WTG 5 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

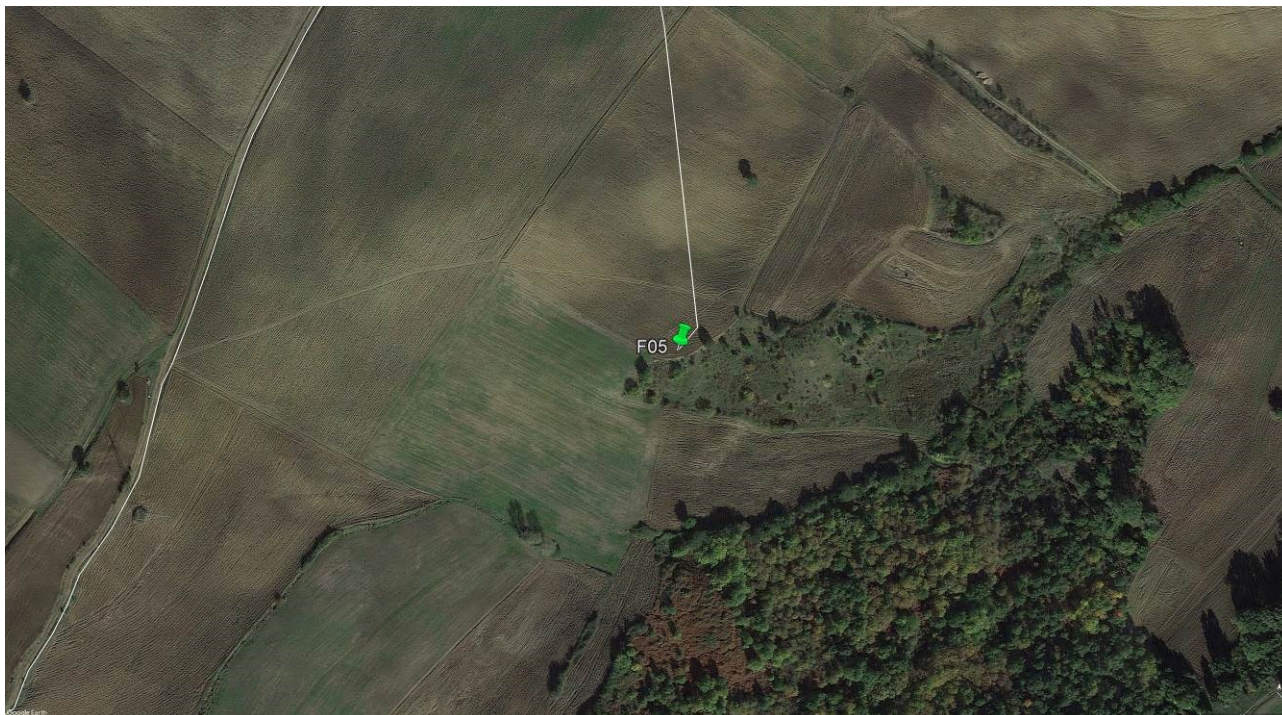


Fig. 46: ortofoto satellitare del 2015: WTG 5 (Google Earth).

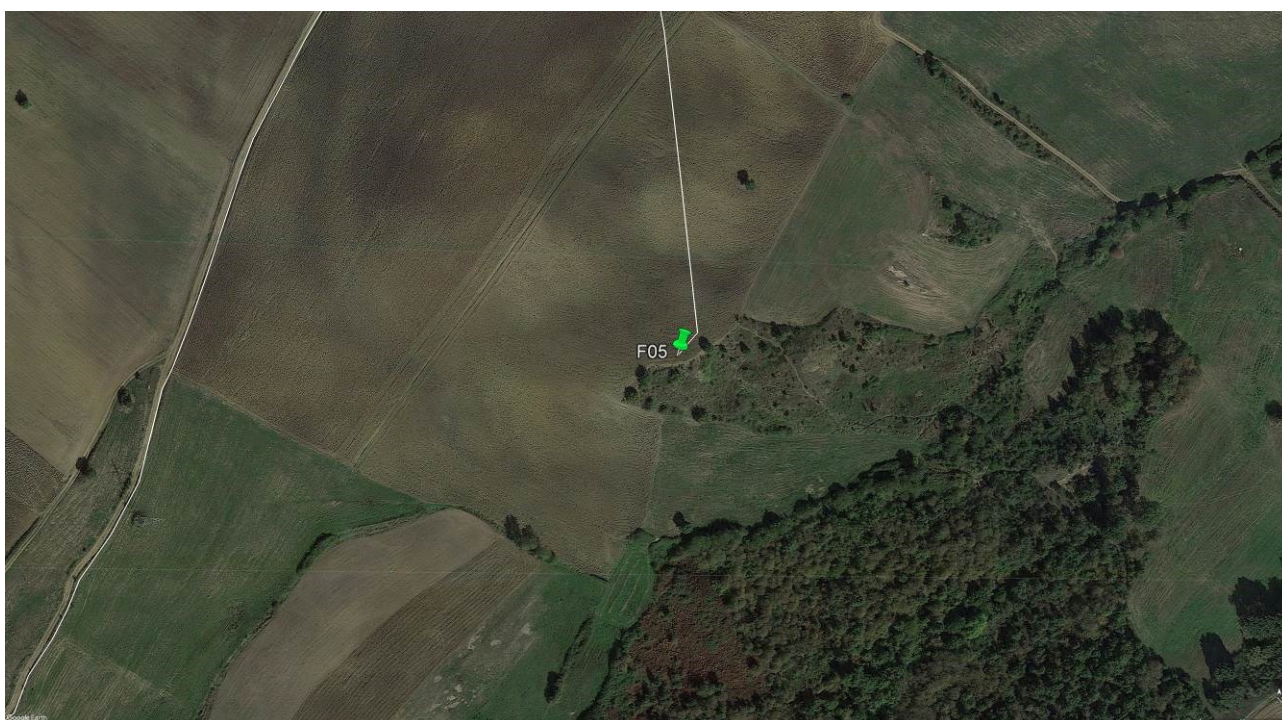


Fig. 47: ortofoto satellitare del 2014: WTG 5 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 48: ortofoto satellitare del 2012: WTG 5 (Google Earth).



Fig. 49: ortofoto satellitare del 2019: WTG 6 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

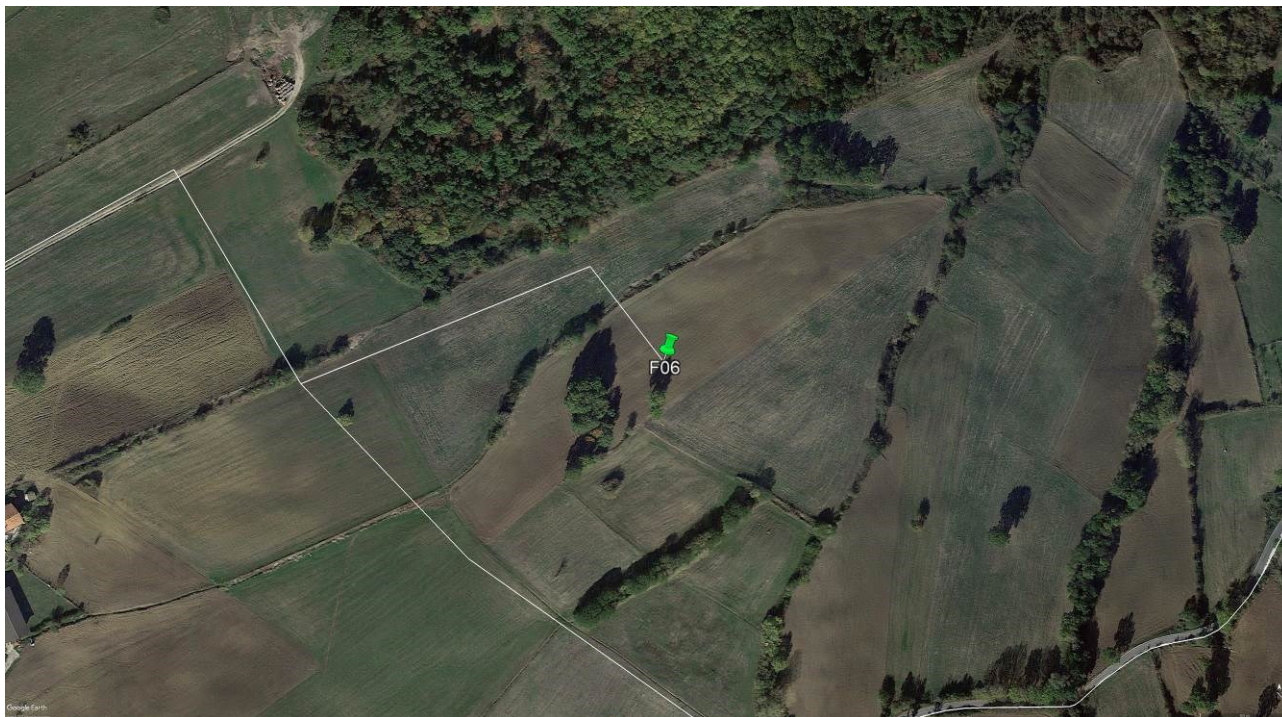


Fig. 50: ortofoto satellitare del 2017: WTG 6 (Google Earth).

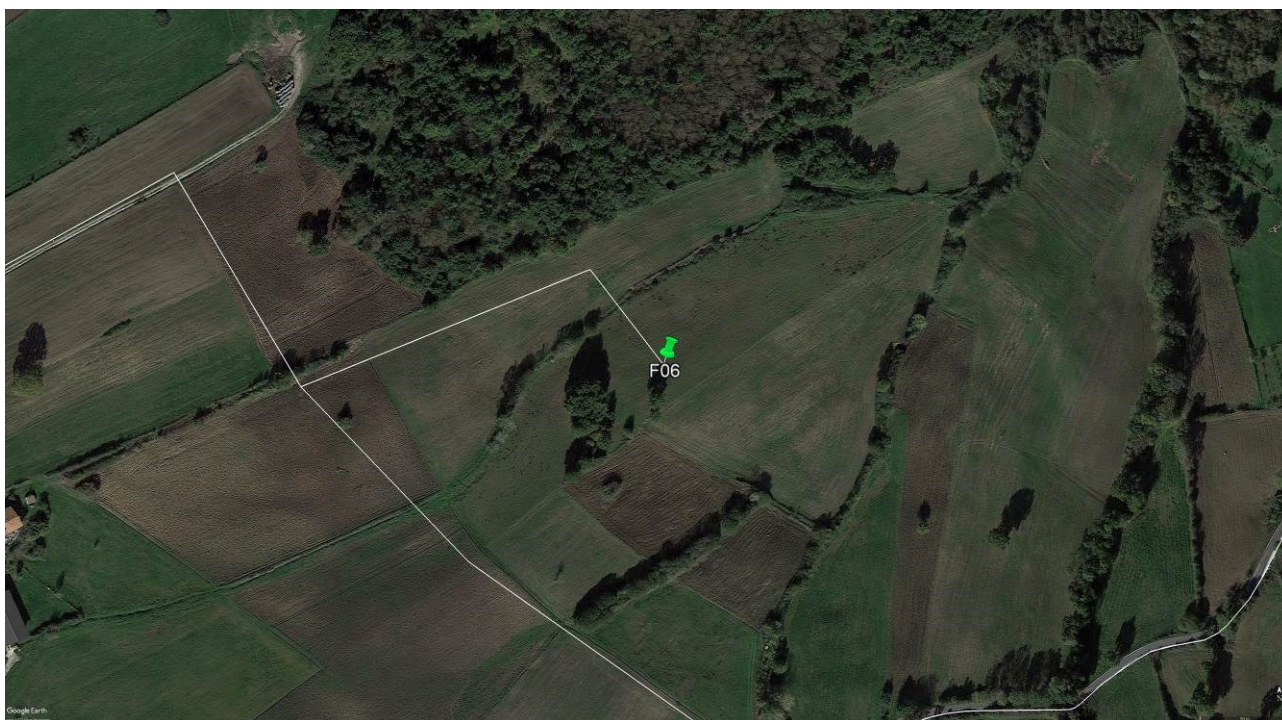


Fig. 51: ortofoto satellitare del 2016: WTG 6 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

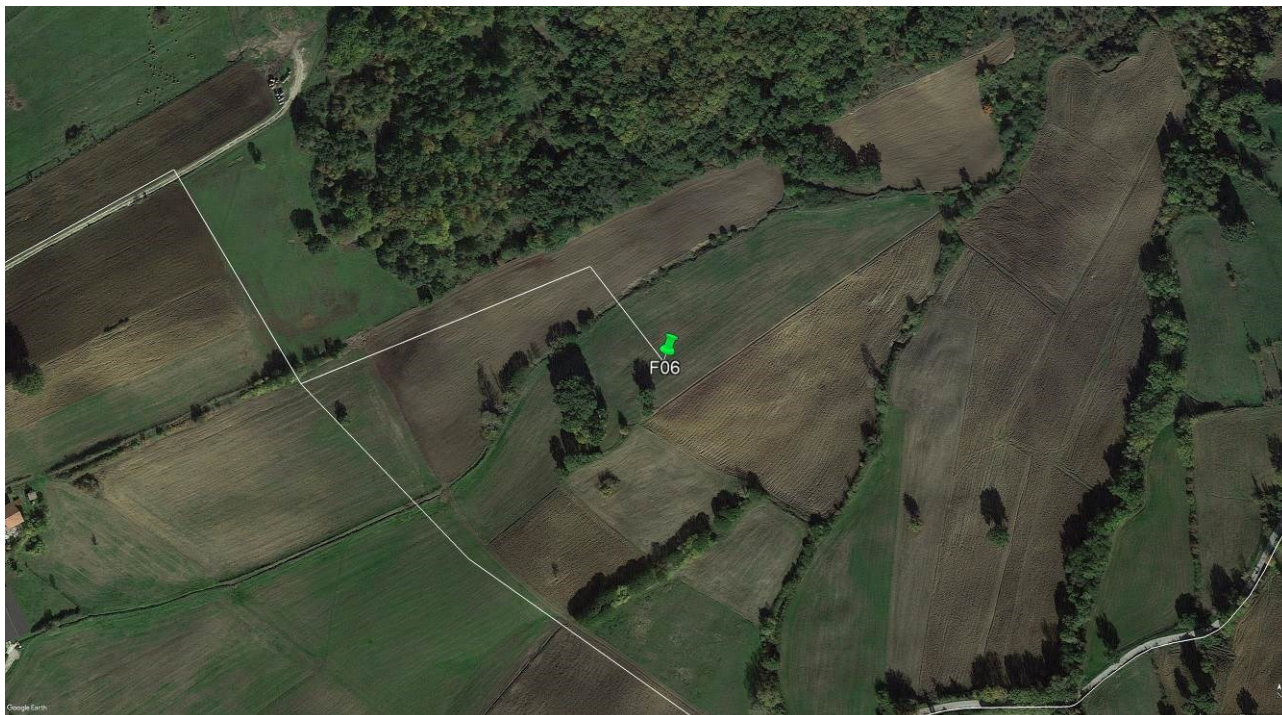


Fig. 52: ortofoto satellitare del 2015: WTG 6 (Google Earth).

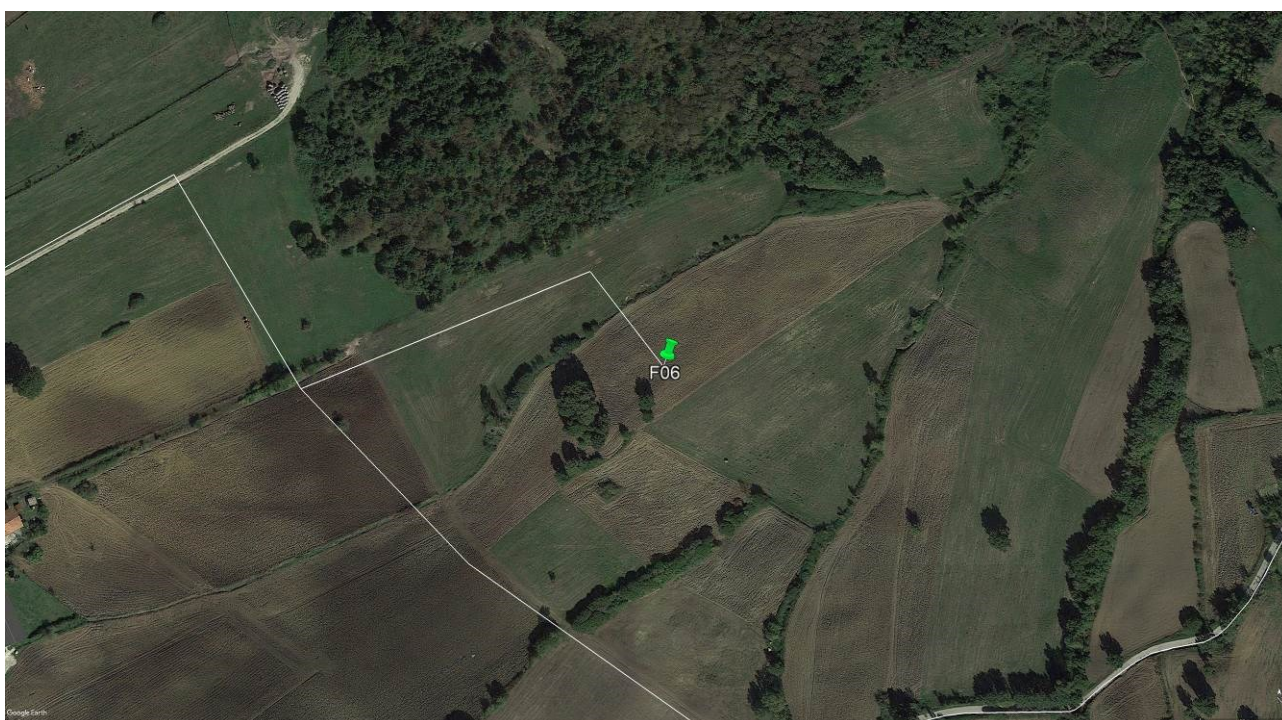


Fig. 53: ortofoto satellitare del 2014: WTG 6 (Google Earth).



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Fig. 54: ortofoto satellitare del 2012: WTG 6 (Google Earth).

2.1.5. Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio, sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del *field walking*, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.



In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l' *halo* (o “*alone*”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come “aloni”.

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.



Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.

Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate decine di UU.RR. a cui sono state associate delle schede, contenute all'interno di un *database* relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche dei campi con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarli ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state quindi posizionate attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate dei campi.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:

- **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.

- **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).

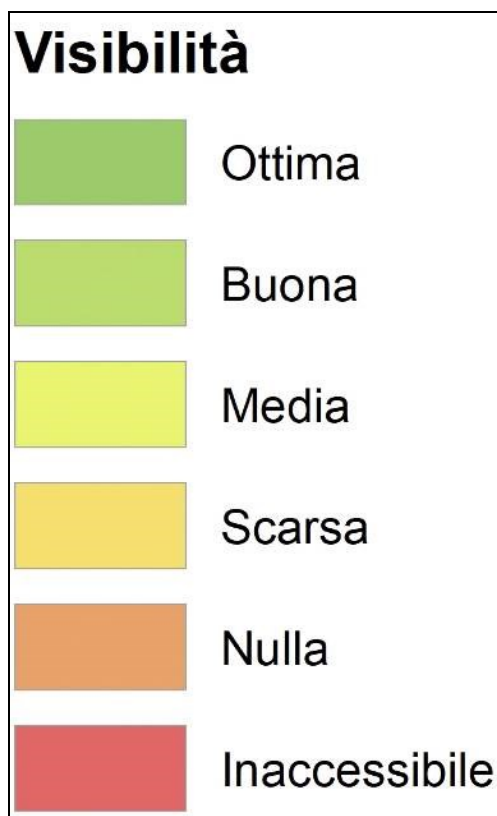


Fig. 55: Classi di visibilità



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

Di seguito una sequenza delle diverse condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione:



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 56-57: WTG 1 (MEDIA)



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 58-59: WTG 2 (MEDIA)



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 60-61: WTG 3 (SCARSA)



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 62-63: WTG 4 (MEDIA)



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 64-65: WTG 5 (SCARSA)



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com



Figg. 66-67: WTG 6 (SCARSA)

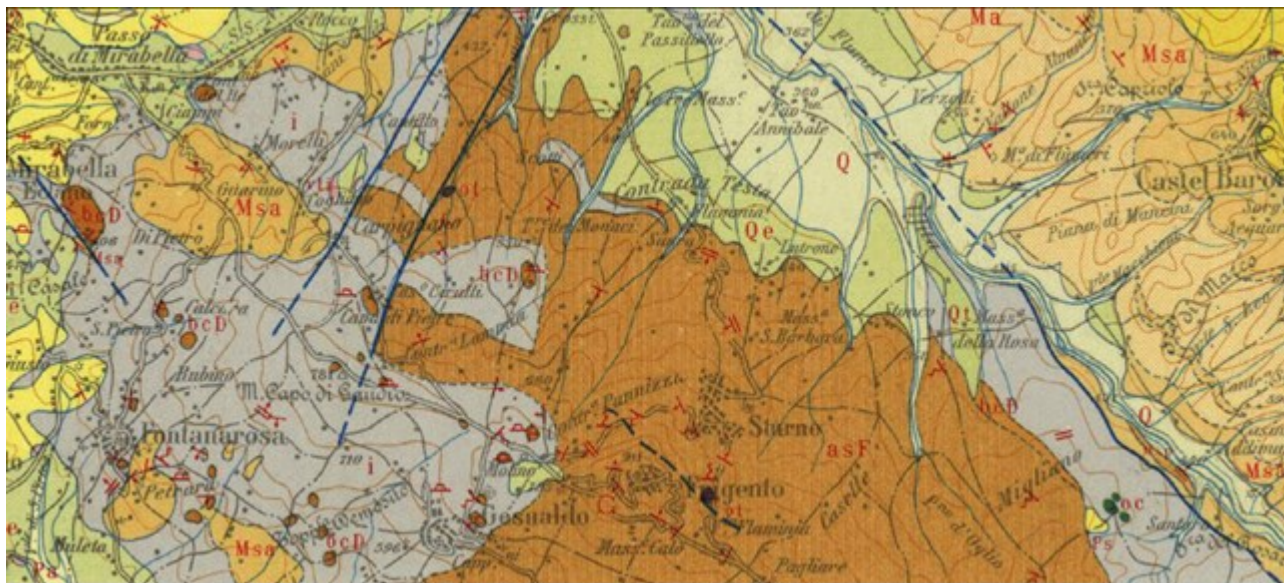
3. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (artt. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

3.1. Inquadramento geomorfologico

Lo studio condotto fornisce un quadro completo del contesto geologico destinato a recepire l'opera di progetto ed a definire le relative problematiche, connesse sia con specifici fattori di carattere geologico-strutturale sia con i rapporti tra l'opera stessa ed eventuali interventi realizzati sul territorio, nonché la definizione e la caratterizzazione dei complessi idrogeologici interessati dal progetto.

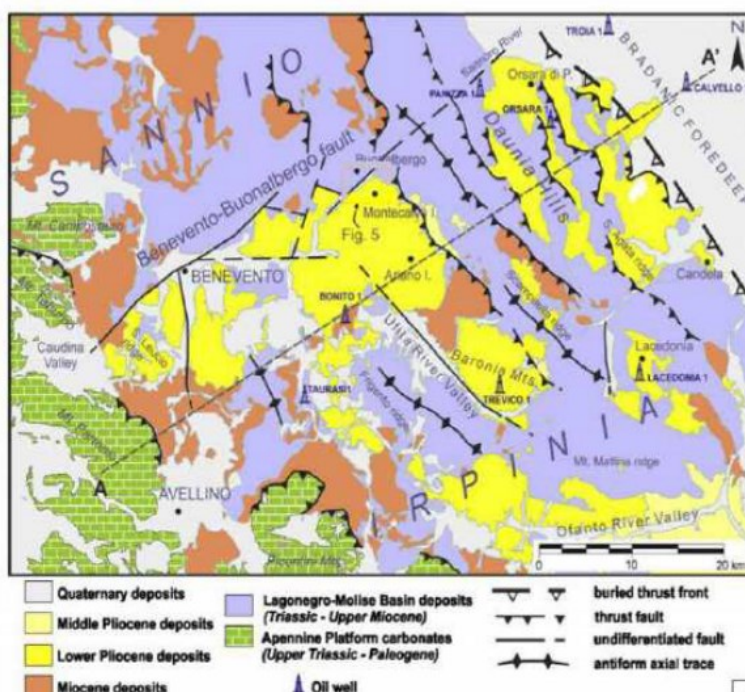
L'area oggetto di studio è individuabile all'interno della Carta Geologica d'Italia, Foglio n. 174 "Ariano Irpino", scala 1:100.000.



Figg. 68-69: Stralcio Carta Geologica d'Italia, Foglio n.174.

Il comune di Frigento ricade nella porzione irpino-sannita della catena sud appenninica laddove affiorano unità tettono-stratigrafiche (Bonardi et alii, 2003), derivanti dalla deformazione di diversi

domini paleogeografici, delimitate a letto da superfici di sovrascorrimento di importanza regionale. Dette unità tettonostratigrafiche sono formate da successioni pre-orogene (Trias – Miocene sup.) costituite da successioni sedimentarie pelagiche su cui poggiano in discordanza successioni sin-orogene e tardorogene sedimentatisi in un bacino di avanfossa (Mioc. medio – Plioc. medio-sup). Tra le unità pre-orogene affioranti nell'area in esame si distinguono: la formazione di Lagonegro II – Unità di Frigento (Di Nocera et alii, 2002), l'Unità di Lagonegro I, l'Unità di Monte Croce, l'Unità del Fortore, l'Unità Dauna. In discordanza sulle successioni pre-orogene poggiano depositi sinorogeni prevalentemente silico-clastici di età compresa tra il Langhiano ed il Pliocene interpretate come depositi di avanfossa (Patacca & Scandone 1990; Patacca et alii 1992b). Dette successioni vengono inoltre interpretate come “Unconformity Bounded Stratigraphic Unit” (Salvador 1994) in quanto possono trovarsi sottoposte in discordanza a depositi post-orogeni e sin-orogeni più recenti. Nell'area irpina appartengono alle successioni sin-orogene: la successione del Ponticello, la Successione di Villanova del Battista, ed il Supersintema di Ariano.



Figg. 70-71: Mappa geologica dell'area Irpino-Sannitica.

In particolare al Supersintema di Ariano vengono ascritti i depositi del Pliocene inferiore largamente affioranti nel settore irpino-sannita della catena sudappenninica costituiti da termini quasi esclusivamente clastici, depositati in ambienti compresi tra il marino prossimale, costiero –



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

lagunare e alluvionale di bacini di tipo wedge-top Pescatore et alii (2008) distinguono nell'area sannitica due principali unità tettonostratigrafiche pre orogeniche: l'Unità del Sannio (Unità di Frigento p.p) e l'Unità del Fortore sulle quali si rinvengono in discordanza successioni sinorogeniche plioceniche e mioceniche. nell'ambito dell'Unità del Sannio una successione continua dal Cretacico superiore al Miocene medio confrontabile in parte con la successione presente nell'Unità di Frigento in Irpinia (Di Nocera et alii 2002). La successione si compone, dal basso verso l'alto, delle formazioni del Flysch Rosso, del Flysch Numidico e di una successione arenacea denominata successione di Fragneto Monforte. Il Flysch Rosso è composto da successioni calcareo clastiche e pelitiche di scarpatabacino, cretacico-mioceniche, poggianti in continuità di sedimentazione sui termini mesozoici della successione calcareosilico-marnosa del Bacino Lagonegrese-Molisano. Dallo studio effettuato per la redazione dei fogli CARG (Foglio n. 433 Ariano Irpino, sono emersi nuovi dati inerenti il Flysch Rosso, si è deciso di suddividere la formazione in due membri ed una litofacies: il membro diasprigno (FYR1), il membro calcareo (FYR2) e la litofacies calcareo-clastica (FYRa). Il membro diasprigno è formato da argilliti grigio, verdi e rosse a cui si intercalano sottili strati calcarei con liste e noduli di selce scura, straterelli di diaspri di colore variabile dal grigio al giallastro, lamine di black shales e livelli di marne silicizzate. Il membro calcareo è costituito prevalentemente da calcari grigiastri e biancastri, in strati e banchi massivi, con stratificazione irregolare, si individuano, inoltre, calcari cristallini saccaroidi e subordinatamente strati calciruditi a frammenti di Rudiste con stratificazione irregolare. La litofacies calcareo-clastica è rappresentata da livelli lenticolari di calcareniti e calciruditi con elementi di piattaforma carbonatica e di depositi relativi a frane sinsedimentarie, presenti a più altezze stratigrafiche. Il Flysch Rosso poggia in continuità di sedimentazione sul Flysch Galestrino e passa stratigraficamente verso l'alto al Flysch Numidico, costituito da alternanze di calcareniti, marne, argille e quarzareniti. La successione della Unità del Fortore è costituita da depositi bacinali e presenta alla base la successione costituita da argille grigio, verdi e rosse con intercalazioni di calcilutiti e calcareniti (Formazione delle Argille varicolori del Fortore), cui seguono arenarie torbiditiche, vulcanoclastiche e arcosico-litiche (Formazione di Corleto Perticara). Sulle successioni descritte si rinvengono in discordanza i depositi sin-orogeni di età miocenica e pliocenica riferibili a tre differenti cicli di sedimentazione e comprendono il Ciclo di Villamaina, il Ciclo di Altavilla ed il Ciclo Ariano. Il più antico è il Ciclo di Villamaina che comprende successioni flyscioidi del "Flysch di San Bartolomeo" (Tortoniano medio-sup – Messiniano inf.), suddiviso nei membri

conglomeratico-arenaceo ed arenaceo pelitico, e della formazione delle "Arenarie di Caiazzo" che comprende il membro pelitico-calcareo ed il membro arenaceo (Messiniano). I depositi dell'unità di Altavilla (Messiniano sup. – Pliocene inf.) comprendono conglomerati, sabbie ed argille con lenti di argille varicolori risedimentate. Il Supersintema di Ariano (Basso et alii 2002) comprende unità di rango inferiore (sintemi) noti in letteratura come "Unità di Ariano", in particolare il sintema della Baronia (Pliocene inferiore) comprende ortoconglomerati poligenici a matrice sabbiosa di ambiente alluvionale, sabbie quarzoso-feldspatiche massive o con strutture sedimentarie di ambiente costiero, silt ed argille di piattaforma neritica e sabbie e conglomerati di ambiente fluvio-deltizio.

3.2. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Scavi scientifici sono stati condotti tra la fine ottobre e l'inizio novembre 2006 nella località "A" del settore tradizionalmente chiamato Pietraliscia (*Pretaliscia*), all'interno della zona boschiva, sul fianco nord del rilievo di Frigento, dominata dal castagneto. Questa indagine archeologica, ha consentito di documentare abbondante materiale piroclastico nei depositi e una discreta quantità di manufatti litici (scavi PLA 1-PLA 2), databili tra i 108.000 e 106.000 anni da oggi.

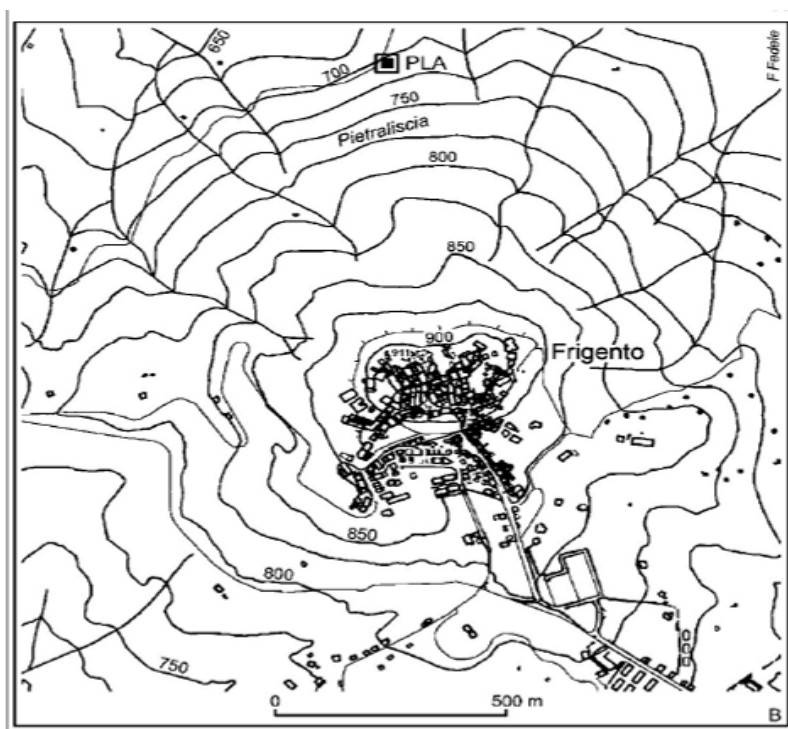


Fig. 72-73: Ubicazione area di Loc. Pietraliscia (PLA) (da F. Fedele, B. Giaccio, R. Isaia, 2009).

La collina sulla cui sommità sorge oggi l'abitato di Frigento (911 m s.l.m.), costituisce un vero e proprio spartiacque tra l'Ufita e il Fredane. Per la rilevante posizione strategica, l'insediamento, che nelle fonti scritte è documentato dall'VIII secolo, ha rivestito una funzione di controllo delle aree circostanti, dal momento che l'altura a nord-est domina l'alta valle dell'Ufita, una delle poche zone con marcata vocazione agricola dell'Irpinia, mentre sul versante meridionale controlla l'area del santuario della Mefite nella valle d'Ansanto. Sul crinale ovest del colle, che declina verso la piana di *Aeclanum*, sorgono gli abitati di Gesualdo (631 m s.l.m.) e Fontanarosa (516 m s.l.m.); sul versante meridionale è presente Villamaina (580 m s.l.m.), mentre a nord-est Sturno (652 m s.l.m.), già casale di Frigento. Sebbene sia ancora difficile ricostruire l'assetto economico e sociale del territorio degli *Hirpini* nella tarda antichità, la documentazione epigrafica e archeologica indica che i centri urbani, già ben definiti in età tardo-repubblicana, mostrano una certa continuità di vita; oltre che per *Abellinum*, rientrando dopo la riforma diocleziana. Nella provincia *Samnium et Campania*, questa circostanza vale anche per *Aeclanum* e *Compsa* appartenenti alla provincia *Apulia et Calabria*. In rapporto alla minore distanza e al più agevole collegamento, il territorio frigentino è strettamente correlato ad *Aeclanum*, cui era unito, a quanto pare, da un importante tracciato viario.

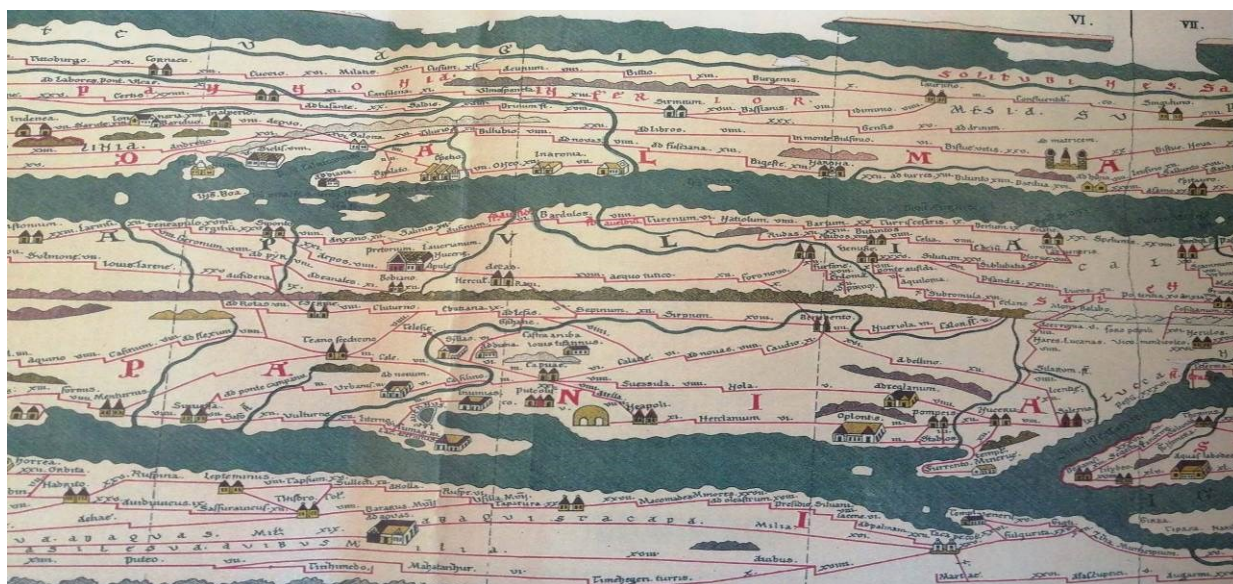


Fig. 74: *Tabula Peutingeriana, Segmentum VI.*

Dopo *Aeclanum* la via Appia sembra si dividesse in due rami: quello più a nord, corrispondente al percorso descritto da Orazio, seguiva il tracciato dell'Ufita e passava per Fiocaglia di Flumeri; il ramo meridionale, transitando per lo spartiacque alla quota di circa 900 m s.l.m., toccava Frigento,

la Mefite, Taverna di Monte Forcuso, Guardia dei Lombardi, La Toppa (*Subromula*) e quindi proseguiva per Bisaccia e Lacedonia. I due rami avrebbero ricalcato due preesistenti tratturi: uno tuttora in parte riconoscibile, che correva nel fondovalle lungo il corso dell'Ufita e l'altro che saliva sulla cresta toccando gli attuali centri di Frigento e Guardia dei Lombardi.

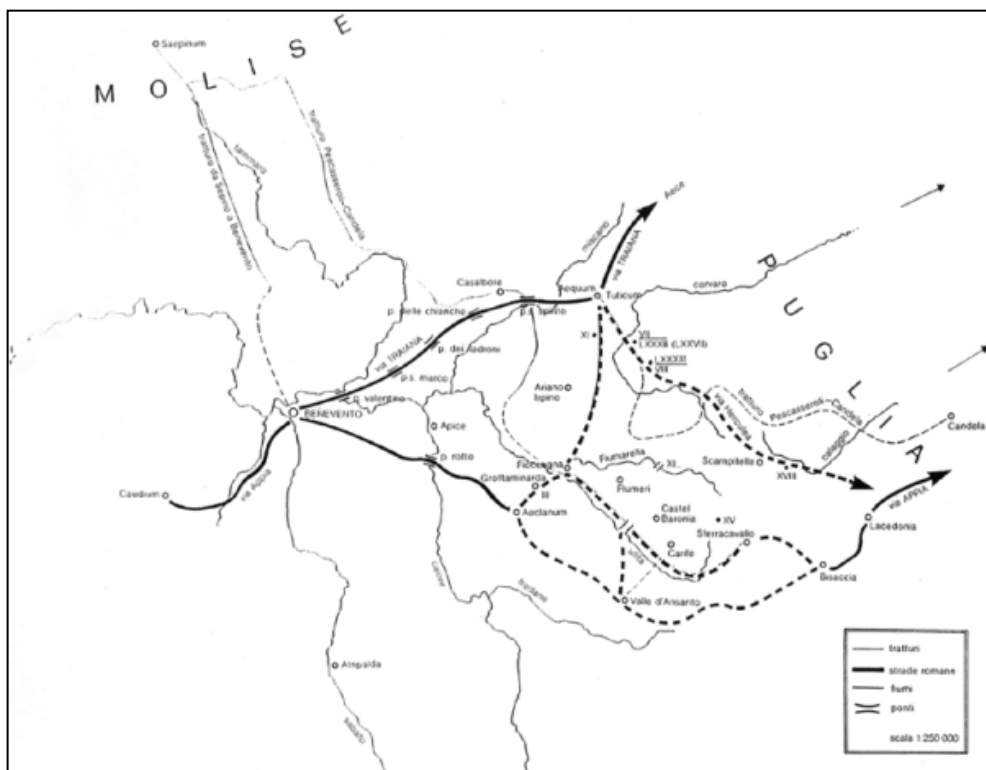


Fig. 75: Viabilità antica in Irpinia.

Sebbene non sia ancora del tutto chiara l'articolazione del territorio frigentino in età romana, risulta evidente una massiccia opera di 'colonizzazione' che ha un andamento diacronico e ben si giustifica sia per la presenza del santuario della Mefite, sia per l'importante insediamento sannitico attestato dalle aree in riva destra dell'Ufita, nell'odierna Baronia. Nel versante meridionale la centuriazione dell'*ager* è documentata da tre cippi graccani rinvenuti a Frigento nelle località Piano della Croce, Pagliara di Migliano e Termite (poi disperso), e da altri due trovati a Rocca San Felice nelle contrade Sterpaie e Costa Diana. Se i numerosi toponimi di origine prediale sono un inequivocabile indizio dello sfruttamento agricolo seguito alla romanizzazione del territorio, i rinvenimenti occasionali, le ricognizioni di superficie e gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento attestano l'esistenza di un discreto numero di siti rurali di età tardorepubblicana e imperiale. Questi insediamenti rurali erano ubicati soprattutto nell'area nord-est del comprensorio, lungo il corso dell'Ufita. Il rinvenimento di mosaici pavimentali a tessere



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

bianche, segnalati alla fine dell'Ottocento, attestano l'esistenza di una villa in contrada Pezza Grande a Sturno, dove furono scoperte anche sepolture. Una grande villa si trovava in località San Leucio a nord-est di Sturno, in corrispondenza della cappella dedicato al santo. Il sito, in posizione collinare con ottima esposizione, si trova al centro di una complessa rete viaria vicinale che ha determinato la formazione del toponimo Crocevia. Sulla sommità dell'altura s'intravedono ancora i resti dell'edificio di culto, le cui pareti, alla fine del XVIII secolo, risultavano «fabbricate con le reliquie di altri edifizii», tra cui blocchi di travertino con iscrizioni a «lettere cubitali»; nei pressi era stata rinvenuta una fistula di piombo, «di non piccola mole [...] fra mezzo a mattoni posti a cemento», collegata ad «una fonte che doveva sottostare» alla cappella; il condotto «immetteva all'insu ad una cisterna, alla quale faceva capo una gran conduttura a fabbrica che dilungavasi con l'un capo inverso Migliano e l'altro nella direzione di Eclano». La testimonianza è dovuta al canonico frigentino Pascucci che segnalò, la scoperta di una gran quantità di «corniole, camei, idoletti, canali di piombo, marmi infranti, pietre di pittura a mosaico», oltre ad «affusti immani di colonne con avanzi di archi in corrispondenza, non che vestigia di fabbriche laterizie».

Di recente in quest'area sono stati trovati laterizi, ceramica a pareti sottili, sigillata italica, vetro, tessere in pasta vitrea, un frammento di iscrizione, monete di Marco Aurelio e Costante II. Se il rinvenimento di epigrafi funerarie rinvia alla presenza di un sepolcreto, le tessere suggeriscono che accanto alla *pars rustica* sorgesse una *pars urbana* destinata ad ospitare il dominus. Un'analoga circostanza si doveva verificare per l'insediamento di località San Paolo a Sturno, dove Jannacchini, alla fine dell'Ottocento, vide i resti di un impianto termale; in associazione con monete di età imperiale, lo studioso rinvenne una fistula di piombo, «tubicini fittili disposti in direzione delle soprastanti sorgive di acqua», *suspensurae* con laterizi circolari e mosaici pavimentali a tessere bianche. Il dato è perfettamente inquadrabile nella realtà idrogeologica del territorio, dove le risorse termali sono tuttora sfruttate; è il caso, ad esempio, della sorgente sulfurea che sgorga a 28° C presso i Bagni di San Teodoro a Villamaina, dove fin dal Settecento è attivo uno stabilimento di cura. Altre condutture di piombo, di diametro minore rispetto a quelle trovate a San Leucio, furono viste da Jannacchini a Frigento nella contrada Frainile Pilapiani, insieme ai resti di una necropoli con lucerne e balsamari; più di recente, in questa zona che era attraversata dal diverticolo del tratturo che si sviluppava parallelamente all'Ufita, sono stati raccolti frammenti di una lucerna di tipo africano, di ceramica comune e di sigillata chiara.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

La Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento nella vicina località Pilapiani ha messo in luce i resti di una villa, presso la quale sono stati raccolti anche frammenti di ceramica a vernice nera. Un altro insediamento rurale doveva sorgere nella contrada Molignana che si estende tra i comuni di Frigento e Sturno; lo attesta il rinvenimento di sigillata italica e ceramica da mensa databile, a quanto pare, a partire dal I secolo a.C.. Le monete di età imperiale rinvenute in località Migliano a Frigento documentano l'esistenza di un'altra villa in quest'area, prossima alla valle d'Ansanto, dove sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, oltre ai resti di una necropoli. Nell'omonima località che si trova nel territorio comunale di Sturno sono attestati i resti di due probabili ville; dalla prima provengono un rocchio di colonna in calcare e un fondo di ceramica sigillata con bollo *CHAE | C. VOLVS F*, mentre dall'altra frammenti di intonaco dipinto, di vetro e di un colino. Decisamente inferiore il numero degli insediamenti rurali individuati nel settore meridionale del nostro comprensorio, prossimo al torrente Fredane. A Rocca San Felice gli scavi condotti negli anni Cinquanta del Novecento sulla spianata della collina di Santa Felicità, presso il santuario della Mefite, hanno messo in luce, tra l'altro, strutture abitative con intonaci dipinti di I secolo d.C., *dolia defossa*, mosaici pavimentali e impianti idrici con vasche, pertinenti ad un *pagus* o ad un gruppo di piccole e medie fattorie. All'insediamento faceva capo un'area sepolcrale che è documentata da «tombe con monete dell'imperatore Nerone» e da inumazioni di età tardoimperiale situate nelle immediate adiacenze dell'area sacra alla dea Mefite. Ad una villa appartengono, con ogni probabilità, le strutture murarie esistenti in contrada S. Marco, a sud di Frigento, in corrispondenza di un'area di affioramento di materiale ceramico e struttivo. Un altro insediamento rurale doveva sorgere in località Sicciano a nord di Villamaina, dove, oltre a resti di murature, sono stati rinvenuti frammenti di *dolia* e laterizi. Le strutture murarie e il pavimento in coccipisto scoperti in contrada Sotto le Coste a Villamaina appartengono ad una villa che era lambita da una strada basolata.

Ubicati nel fondovalle, lungo i corsi d'acqua o nei pressi dei tracciati viari e tratturali, in aree già sfruttate in epoca sannitica, gli insediamenti rurali dovevano indirizzarsi verso un'economia autonoma e autarchica, in cui all'agricoltura si affiancavano attività artigianali; come di consueto, nei dintorni sorgevano delle aree cimiteriali (Pezza Grande a Sturno, Migliano e Frainile Pilapiani a Frigento, Santa Felicità a Rocca San Felice). Sebbene la presenza dei cippi attesti lo sfruttamento agricolo di quest'area sin dall'epoca della riforma graccana, la nascita dei complessi rurali va collocata perlopiù intorno alla metà del I secolo a.C., nell'ambito dell'assetto imposto dalla nuova



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

organizzazione amministrativa dopo la guerra sociale, com'è stato rilevato per l'alta valle dell'Ufita, dov'è documentata una fitta rete di ville medio-piccole e di insediamenti rurali, pienamente rispondente ai requisiti ambientali e climatici caratterizzanti le aree in cui i Romani amavano impiantare le loro residenze lontano dalle città. I dati archeologici indicano che alcuni siti furono occupati fino alla tarda antichità. È il caso, ad esempio, della villa di località Frainile, Pilapiani a Frigento, dove sono stati trovati frammenti di sigillata chiara e lucerne 'a canale aperto' di età paleocristiana. Se il rinvenimento di due *folles* di Costantino I in contrada Fasolaio (a nord di Pezza Grande) appare isolato, nella villa di località San Leucio, anch'essa ubicata a Sturno, oltre ad una moneta di Costante II, è stato recuperato un frammento di sigillata chiara. A Rocca San Felice, invece, le indagini archeologiche hanno accertato che nel IV secolo sulla collina di Santa Felicità, dopo due secoli di apparente abbandono, al muro di terrazzamento più interno del santuario venne sovrapposta una torre; i lavori, concepiti con criteri e finalità del tutto diversi, sembrano rispondere ad esigenze difensive completamente nuove e slegate dall'assetto preesistente, soprattutto se si considera che l'intervento edilizio «potrebbe anche non connettersi necessariamente ad una continuità di culto». Resta da accertare se ed eventualmente in quale misura la costruzione della torre, che rappresenta un precoce caso di fortificazione di un sito d'altura, abbia contribuito alla sopravvivenza dell'insediamento rurale (*pagus* o fattoria) che rimase attivo almeno fino all'età giustiniana. Mancano elementi per datare l'abbandono degli altri siti rurali del nostro comprensorio. Nell'attesa di poter avviare una sistematica ricognizione di superficie, si può ragionevolmente supporre che, secondo quanto si riscontra nel resto della penisola, il sistema delle ville si concluse nel corso del V secolo, salvo qualche sporadica sopravvivenza fino al VI. D'altra parte in Irpinia fino al V secolo ci fu una sostanziale tenuta del sistema insediativo di tradizione romana. La destrutturazione delle ville tra la fine del V secolo e la metà del successivo va indubbiamente ricondotta alla scomparsa dei proprietari tardoantichi e interpretata come un momento di disarticolazione dei rapporti gerarchici nelle campagne. Nel corso dell'alto medioevo Frigento vide aumentare gradualmente la propria importanza, finendo per assumere, agli inizi del nuovo millennio, il ruolo che in età romana era appartenuto alla vicina *Aeclanum*. La gradualità del passaggio emerge, in maniera inequivocabile, dalle testimonianze scritte e dai dati archeologici. La documentazione epigrafica non lascia dubbi circa la vitalità dell'organizzazione civile e religiosa dell'area eclanese nella tarda antichità e anche negli anni della guerra greco-gotica. Come si riscontra in altri centri urbani dell'*Hirpinia* tardoantica, *Aeclanum*, che agli inizi del V secolo è già



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

sede vescovile, mostra un certo dinamismo, testimoniato, tra l'altro, dalle trasformazioni connesse all'impianto della basilica cristiana su di una collina artificiale formata dalle rovine degli edifici preesistenti: eretta alla fine del IV secolo o agli inizi del successivo e ristrutturata nel primo quarto del VI secolo a seguito di un dissesto statico, pare fosse ancora in uso nella prima metà del VII. Nell'ambito dell'edilizia residenziale, com'è testimoniato in numerose città, si assiste all'affermazione di tipi edilizi misti, in cui predomina il recupero di materiali e strutture: è il caso, ad esempio, dell'unità abitativa con alzata ligneo che venne impiantata nell'area del *macellum* e abbandonata nel corso del VI secolo. Nell'area extra-urbana, ubicata ad est dell'antica città, le strutture del mercato degli ovini (*forum pequarium*) furono riadattate grazie alla chiusura di alcuni vani di passaggio e alla creazione di tramezzature, prima di essere definitivamente abbandonate nel corso del VII secolo. Sempre in area extra-urbana (località San Michele), ma questa volta a sud del tracciato della via Appia, in un'area cimiteriale dismessa intorno alla metà del VI secolo sorse, in un momento purtroppo non definibile, un piccolo insediamento rurale che venne poi abbandonato nel basso medioevo. La necropoli situata ad est della città, in uso sin dall'età repubblicana, fu, invece, definitivamente abbandonata prima del VII secolo, quando venne coperta da uno scarico di rifiuti. I dati archeologici sembrano indicare che la città antica sopravvisse, sebbene con una configurazione profondamente mutata, assumendo quell'aspetto rurale e policentrico che è tipico dell'urbanesimo altomedievale. L'immagine di una città in rovina e profondamente ruralizzata traspare anche dall'analisi delle fonti scritte. La presenza del vescovo *Epiphanius* al concilio di Costantinopoli del 536 costituisce l'ultima menzione della diocesi eclanese. Con la cesura della cronotassi vescovile, *Aeclanum* perse il suo toponimo per assumere quello di Quintodecimo in relazione alle 15 miglia che la separavano da Benevento. Le tappe di questo cambiamento, che in Campania per certi versi trova riscontro nel caso di *Nola-Cimiterium*, possono essere ricostruite, a partire dalla prima metà dell'VIII secolo, grazie alle evidenze documentarie. Papa Gregorio II, in una lettera inviata all'abate Vitaliano, tra il 715 e il 724, utilizzò l'espressione in "*civitate diruta XV mo miliario apud dictam Beneventanam civitatem*" per indicare la località ove sorgeva il monastero di S. Pietro che era stato fondato da Teoderada, moglie del duca Romualdo I (661-687): è evidente che la città 'diruta' è l'antica *Aeclanum*. La locuzione ben presto si trasformò in toponimo, come attesta il *praeceptum concessionis* del maggio 722 con cui il duca Romualdo II concesse all'abate Zaccaria di S. Sofia a Ponticello a Benevento un casale in loco *q(ui) nominatur Q(ui)nto Decimo cu(m) casa, vineas, territorio cultu(m) et incultu(m), clausurias seu pratora*.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

Il toponimo è, altresì, documentato nel 724 (casale in Q(ui)ntodecimo) e 745 (casa in Quintodecimo). Un *iudicatum definitionis* di Gisulfo II del maggio 746 attesta che, prima dell'epoca di Teoderada, la ecclesia *S(an)c(t)i Petri qui edificatam est* in Quinto Decimo era appartenuta ad *S(an)c(t)a Maria in Quinto Decimo*; quest'ultimo edificio, con ogni probabilità, corrisponde alla basilica dell'antica *Aeclanum*. La documentazione della prima metà del IX secolo attesta che Quintodecimo divenne un importante centro amministrativo del principato longobardo di Benevento, dal momento che dall'840 risulta sede di un gastaldato che si estendeva verso nord fino a Larino. La *divisio ducatus*, il trattato che nell'849 sancì il frazionamento dello stato beneventano in due distinte entità, assegna il gastaldato di Quintodecimo al principe di Benevento e menziona, tra le località al confine tra i due ducati, lo *stafilum ad Frequentum*. La compresenza dei due toponimi nello stesso documento sottintende una diversa realtà insediativa: *Frequentum* è un sito d'altura piuttosto marginale, mentre Quintodecimo è un centro di rilievo destinato a diventare, nell'arco di poco più di un secolo, sede vescovile. La prima attestazione della diocesi di Quintodecimo è contenuta nella bolla del 26 maggio 969 con cui papa Giovanni XIII nomina Landolfo arcivescovo metropolita di Benevento; fino all'XI secolo la cattedrale fu probabilmente la già citata chiesa di *S(an)c(t)a Maria in Quinto Decimo*. Pur non essendo probante la bolla del 969 per stabilire la nascita della diocesi di Quintodecimo, non vi è alcun dubbio sulla sua esistenza, dal momento che essa è menzionata nei documenti pontifici fino al 1058. Due anni dopo, nel giugno 1061, è attestato il primo vescovo di Frigento: da allora sulla diocesi di Quintodecimo cala il silenzio, mentre il toponimo scompare. Una pergamena del 1167 informa, tuttavia della continuità tra questo centro e il nuovo insediamento di *Aquaputida*: il documento, redatto in *civitate Aqueputide*, riveste grande interesse, poiché fa riferimento ai chierici della chiesa *Sancte Marie, que dicitur episcopium eiusdem civitatis*; com'è stato rilevato, siamo dinanzi al clero della scomparsa sede vescovile di Quintodecimo, che ha conservato i titoli del complesso apparato diocesano, e all'ex-cattedrale. Anche se nelle fonti manca un nesso esplicito fra l'interruzione della serie vescovile a Quintodecimo e il suo inizio a Frigento, non sembra casuale lo spostamento della diocesi, avvenuto tra il 1058 e il 1061; non vi è dubbio, che l'importanza assunta da Frigento nel contesto della nuova dislocazione del potere normanno, sia stato il motivo che comportò l'istituzione in questo centro della sede vescovile. Se le ricerche archeologiche hanno evidenziato che la cattedrale frigentina venne costruita sui resti della precedente chiesa di età longobarda, distrutta dal terremoto del 25 ottobre 989, mancano invece i dati sulle strutture difensive.



Fig. 76: Pianta della zona interessata al progetto con i siti di cui si hanno informazioni di resti archeologici.

Dall'analisi della documentazione archeologica disponibile per il territorio interessato dal progetto, incrociando i dati acquisiti, è stato possibile individuare i seguenti siti, selezionati in base alla loro vicinanza rispetto alle opere di progetto

- **Frigento**

1. Loc. "Il Pesco", torre difensiva;
2. Loc. Migliano, rinvenimenti materiale archeologico, villa;
3. Loc. Molignana, insediamento rurale;
4. Loc. Termite, cippo Graccano;
5. Loc. Piano della croce, cippo Graccano;
6. Loc. Pagliara di Migliano, cippo Graccano;

- **Sturno**

7. Loc. Migliano, villa;
8. Loc. Ponterotto (alveo fiume Ufita, confine con Flumeri e Castelbaronia), resti di ponte romano;

- **Rocca S. Felice**

9. Loc. Mefite, santuario;



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

10. Loc. Sterpaie, cippo Graccano;

11. Loc. Santa Felicita, necropoli;

12. Loc. Costa Diana, cippo Graccano;

- **Guardia dei Lombardi**

13. Loc. “Macchia di Panno” insediamento rurale di epoca romana;

14. Loc. S. Maria Maggiore (Masseria dei Poeti), resti di un monumento funerario in travertino con superficie iscritta, sepolture tombali e monete di epoca romana;

15. Fontana Beveri, antica fontana e lavatoio;

- **Bisaccia**

16. Area di interesse archeologico;

17. Area di interesse archeologico.

Viabilità antica

- **Tracciati della Via Appia, (Gangemi 1987);**

a) Ipotesi A: tracciato del Formicoso;

b) Ipotesi B: tracciato della Valle Ufita;

c) Ipotesi C: tracciato del torrente Fiumarelle.



4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.



Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini esposte, è possibile definire i gradi di Potenziale Archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Al momento del survey, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

4.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella *Carta del Rischio Archeologico Relativo*, la cui definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:10.000, nella quale è rappresentato il *rischio di 555 impatto archeologico* valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto (*buffer di rischio*) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

- TAV. I: Carta Generale delle Presenze Archeologiche;
- TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;
- TAV. III: Carta delle Visibilità.

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:

- “**rischio alto**”: se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di presistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
 - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrate come “aree di interesse archeologico” da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
 - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
 - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 0 e 150 m.



- **“rischio medio”**:
 - alle aree immediatamente contigue a quest’ultime;
 - alle aree in cui la distanza con l’area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d’archivio sia compresa tra 150 e 300 m.
- **“rischio basso”**: se nell’area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell’eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano tra 300 e 500 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
- **“rischio non determinabile”**: se nell’area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze archeologiche, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un’adeguata analisi della superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
- Tratteggio arancio: **Rischio Medio**
- Tratteggio verde: **Rischio Basso**

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d’archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);
2. dal perimetro esterno dell’areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell’area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch’esso 100 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;
4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

4.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell'area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 180 ettari indagati, non è stata rinvenuta alcuna Unità Topografica; inoltre il percorso del cavidotto passa nelle vicinanze dei siti n° 2 (Loc. Migliano, rinvenimenti di materiale archeologico, Villa), 3 (Loc. Molignana, Insediamento rurale) e 14 (Loc. S. Maria Maggiore (Masseria dei Poeti), resti di un monumento funerario in travertino con superficie inscritta, sepolture tombali e monete di epoca romana).

In base a quanto finora descritto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono le strutture come da Progetto, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute da studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta i seguenti valori:

- **Contrada Migliana:**

- ❖ **RISCHIO MEDIO**

- ❖ **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 5 (indiziato da elementi documentari oggettivi):** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione, che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografica, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo;

- ❖ **IMPATTO MEDIO:** il Progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità;

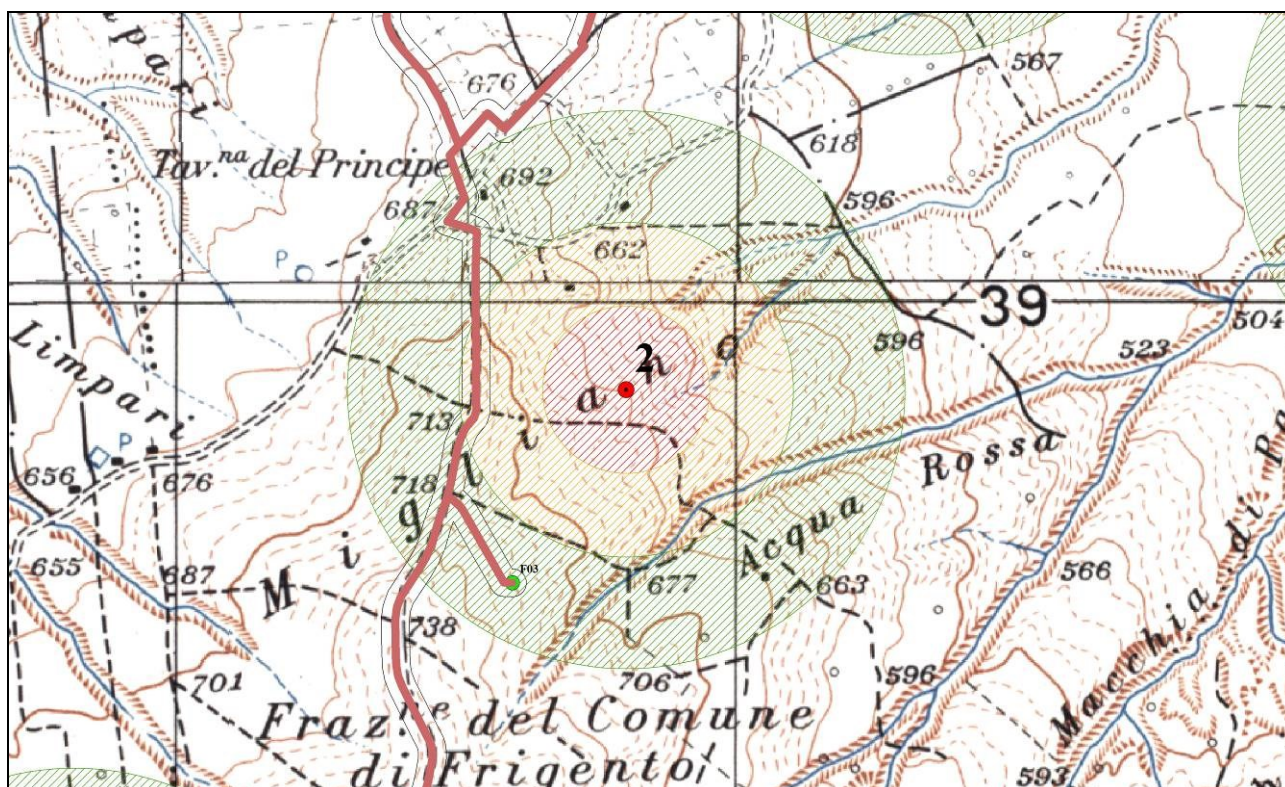


Fig. 77: Rischio Medio in C.da Migliana

- **Contrada Moligiana:**

- ❖ **RISCHIO MEDIO-ALTO**

- ❖ **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** pari a 7 (**indiziato da ritrovamenti materiali localizzati**): Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con qualità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua;

- ❖ **IMPATTO ALTO**: il Progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità);

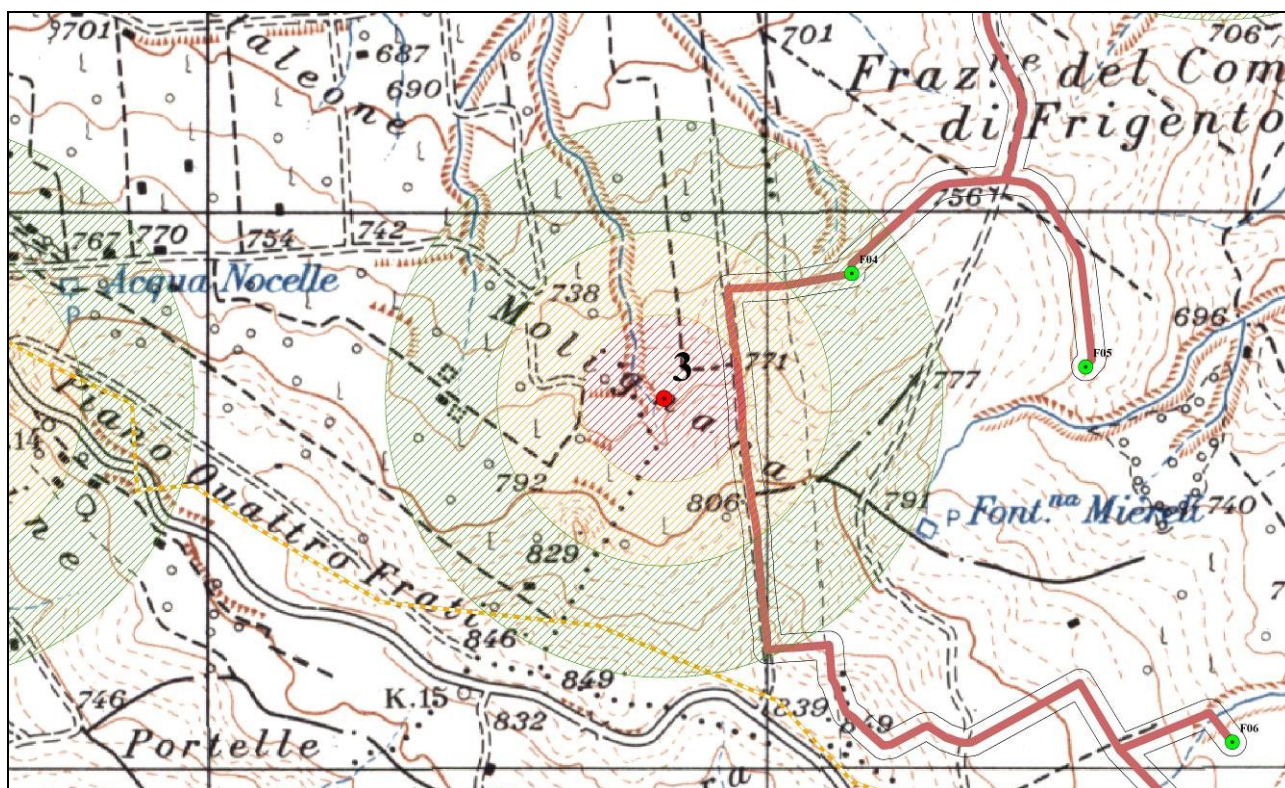


Fig. 78: Rischio Medio-Alto in C.da Moligiana

- **Contrada S. Maria:**

- ❖ **RISCHIO MEDIO**
- ❖ **GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO pari a 5 (indiziato da elementi documentari oggettivi):** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione, che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografica, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo;
- ❖ **IMPATTO MEDIO:** il Progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità;

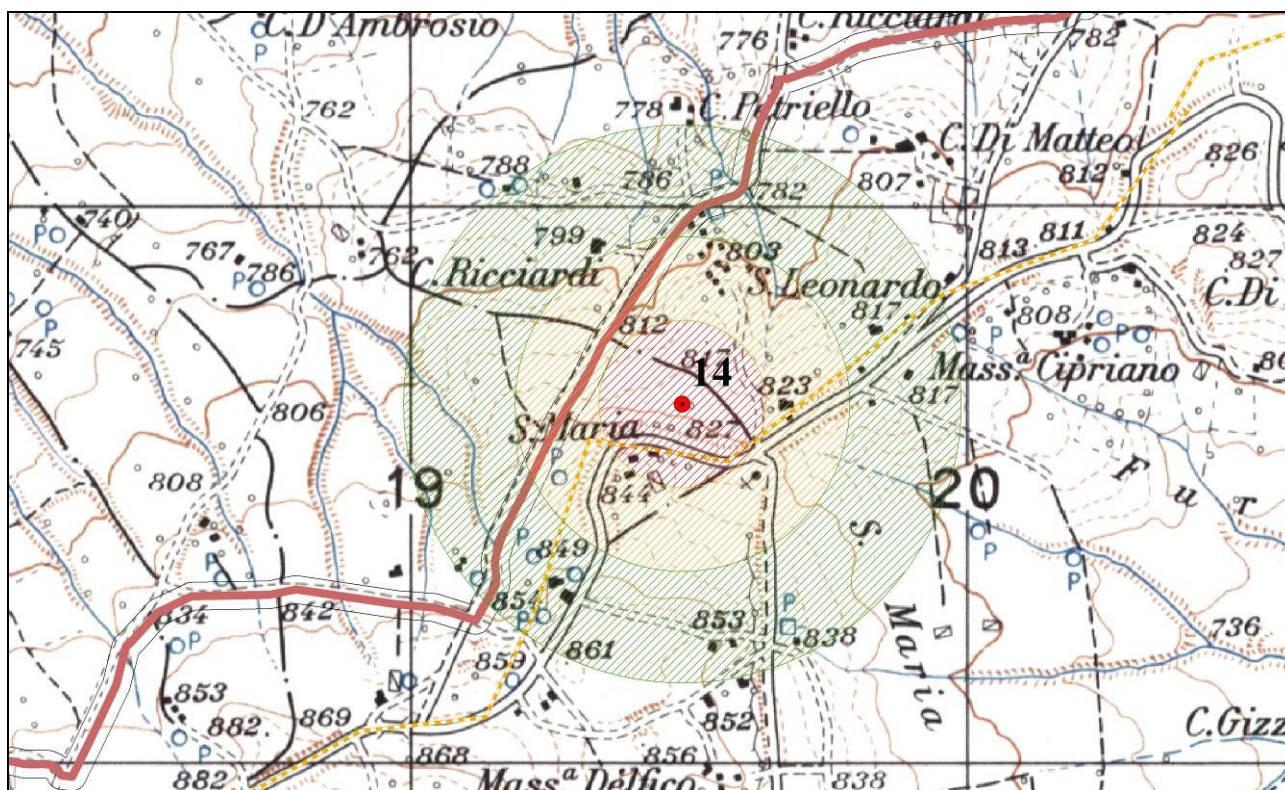


Fig. 79: Rischio Medio in C.da S. Maria

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e del momento in cui è stata svolta indagine autoptica sui terreni che, come detto nel capitolo relativo ai risultati della ricognizione, sebbene idoneo alle indagini autoptiche non sempre le condizioni di visibilità sono state ottime. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

documentate. In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze archeologiche, ma che potenzialmente conservano strutture o depositi sepolti di interesse archeologico.



	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nullo. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 63: tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)



5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Ammermann A. J. 1981, Surveys and Archaeological Research, "Annual Review of Anthropology", 10, , pp. 81-82.
- Barker G. 1986, L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, "Archeologia Medievale", XIII, pp. 7-30.
- Belvedere O., La ricognizione sul terreno, "Journal of Ancient Topography", 4, 1994, pp. 69-94.
- Bintliff J. L. - Snodgrass A. 1985, The Cambridge/Bradford Beotian Expedition. The first four years, "Journal of field archaeology", 12, 123-161.
- Cambi F. – Terrenato N. 1994, Introduzione all'archeologia dei paesaggi, Roma.
- Cambi F. 2003, Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica, Roma.
- Cambi F. 2011, Manuale di archeologia dei paesaggi, Roma.
- Cambi F. 2000, Ricognizione archeologica, in Francovich R.- Manacorda D. (a cura di), Dizionario di archeologia, Bari, p. 255.
- Camodeca G. 1997, M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 115, pp. 263-270.79
- Cataldi M.G. 1989, *Frigento e i suoi casali. Note a margine di una ricerca storica*, in Cataldi M.G.- Napoli G. (a cura di) 1989, *Frigento. Interventi di restauro*, Avellino, pp. 9-23.
- Cataldo M.R. 2010, *Ricerche archeologiche a Rocca San Felice*, in Patitucci Uggeri S. (a cura di) 2010, *Archeologia castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti, Quaderni di Archeologia Medievale*, XI, Palermo, pp. 181-204.
- Cherry J. F. - Davies J. L. - Mantzourani E. 1991, Landscape archeology as Long-Term History. Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement until Modern Times. Los Angeles, UCLA Institute of Archaeology, "Monumenta Archaeologica", 16.
- Chronicon Sanctae Sophiae = Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*, edizione e commento a cura di J.M. Martin con uno studio sull'apparato decorativo di G. Orofino (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia dell'Italia medievale, *Rerum Italicarum Scriptores*, 3**), Roma, 2000.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

Chronicon Vulturnense = Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni, a cura di Federici V. (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Fonti per la storia d'Italia), I, Roma, 1925.

Colucci Pescatori G. 1991, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, pp. 85-122.

Colucci Pescatori G. 2000, Municipium, aliunde, ignotum: *Frigento in età romana*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000, pp. 47-55.

Cuozzo E. 1993-94, *Le diocesi di Aeclanum, Quintodecimo, Frigento*, in «Rassegna Storica Irpina», 7-10/I, pp. 15-35.

Di Giovanni V. 1996, *Aeclanum romana: le evidenze archeologiche*, in Colucci Pescatori G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, *L'Irpinia antica*, Pratola Serra, pp. 241-255.

Divisio ducatus = Radelgisi et Siginulfi principum divisio ducatus beneventani, a cura di Bluhme F., in *MGH, Leges*, IV, Hannoverae 1868, pp. 221-224.

Ebanista C. 2006b, *Ceramica invetriata dalle chiese di S. Maria Assunta e S. Pietro a Frigento (Av)*, in *Albisola XXXVIII*, pp. 73-86.

Ebanista C. 2009a, *Dati preliminari sul territorio di Frigento fra tarda antichità e alto medioevo*, in Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2009, 80. *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo: ricerche di archeologia del territorio, Atti della Giornata di studio, Cimitile 10 giugno 2008*, Cimitile, pp. 103-127.

Ebanista C. 2009, *Lo scavo di S. Maria Assunta a Frigento: un contributo alla storia della cristianizzazione di un centro romano*, in ROTILI M. (a cura di), *Tardo Antico e Alto Medioevo. Filologia, storia, archeologia, arte*, Edizioni Arte Tipografica, Napoli, pp. 142-143.

Fedele F. 2002c, *Ritrovamenti faunistici fossili dell'area di Frigento: esame di un primo campione*, in FORGIONE e GIOVANNIELLO 2002a, pp. 139-146.



- Fedele F. 2008a, Manufatti paleolitici di Frigento e comportamento umano: osservazioni generali, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 39-45.
- Fedele F. 2008b, Reperti osteologici di Frigento: osservazioni sulla tafonomia, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 46-54. Fedele F. 2008c, Un osso fossile umano da Frigento: fra i più antichi dell'Italia meridionale?, in FORGIONE e Fedele 2008a, pp. 55-63.
- Fedele F. 2009, Un osso fossile umano da Frigento: fra i più antichi dell'Italia meridionale?, cap. III in Fedele F. ET Alii, pp. 37-43.
- Fedele F., Forgiione S., Picariello O., Troncone G. 2009, Il Paleolitico di Pero Spaccone e dell'Irpinia (Archeoclub Avellino - Quaderni irpini), Archeoclub d'Italia A.p.s. Irpinia, Avellino, 80 pagine.
- Felle A.E. 1993, *Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, Regio II, Hirpini*, Bari.
- Forgiione S. 2002, Frigento, una finestra sulla preistoria della Campania interna, in FORGIONE e Giovanniello 2002a, pp. 21-200.
- Forgiione S. 2007, Reperti di aspetto paleolitico in Irpinia: prospettive di ricerca e di valorizzazione in Forgiione e Soldati, pp. 114-132.
- Forgiione S. 2008a, Il Paleolitico di Frigento nel quadro del popolamento della Campania interna, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 85-153, 219-232.
- Forgiione S. e Giovanniello V. 2002a, Frigento e dintorni dal Paleolitico all'età sannitico-romana, Centro di documentazione ambientale, Istituto Magistrale Statale "G. Della Valle", Frigento (Avellino), 272 pagine.
- Forgiione S. e Picariello O. 2015, Il Paleolitico irpino, vol. 1, Le origini del popolamento in Irpinia, Università di Napoli Federico II Ed., Napoli, 192 pagine.
- Galasso G. 2010, Archeologia preventiva. La valutazione del rischio archeologico.
- Gallant T.W. 1986, Background Noise and Site Definition: A Contribution to Site Methodology, "Journal of Field Archaeology", 13, pp. 403-418.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

Gambino N. 1965, *Da Mefite a Santa Felicita*, Lioni.

Gambino N. (a cura di) 1991, *La Mefite nella valle d'Ansanto di Vincenzo Maria Santoli. Rilettura dopo duecento anni 1783-1983*, I-II, Rocca San Felice.

Gasparri S. 1978, *I duchi longobardi* (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Studi storici, 109), Roma.

Gattiglia G. - Stagno A. M. 2005, La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un "vecchio" sistema di schedatura, "Archeologia Medievale", 32, pp. 453-459.

Giovanniello V. 2002, Frigento nel periodo sannitico romano, in Forgiione e Giovanniello 2002a, pp. 203-261.

Giovanniello V. 2008a, Frigento: note storiche, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 235-256.
Giovanniello V. 2008b, Toponomastica storica del colle frigentino, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 257-265.

Giovanniello V. 2015, *Toponomastica storica della collina di Frigento*, in FORGIIONE S. e Picariello O., pp. 131-158.

Giovanniello V. e Forgiione S. 1996, Toponomastica irpina, in Picariello e Laudadio, pp. 70-71.

Giovanniello V. e Forgiione S. 1996b, *Frigento, via Limiti e dintorni*, Centro di Documentazione ambientale, Frigento.

Giovanniello V. 2002, Frigento nel periodo sannitico romano, in Forgiione e Giovanniello 2002a, pp. 203-261.

Giovanniello V. 2008a, Frigento: note storiche, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 235-256.

Giovanniello V. 2008b, Toponomastica storica del colle frigentino, in Forgiione e Fedele 2008a, pp. 257-265.

Giovanniello V. 2015, *Toponomastica storica della collina di Frigento*, in Forgiione S. e Picariello O., pp. 131-158.

Jannacchini A.M. 1891, *Topografia storica dell'Irpinia*, III, Avellino.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

- Johannowsky W. 1987, *Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica*, in *Annali Centro Dorso* 1985-6, Avellino 1987, pp. 103-108.
- Lambert C.-Lo Pilato S.-Lubritto C.-Ricci P.-Busiello G.-Costa R. 2015, *La necropoli di San Michele ad Aeclanum: archeologia funeraria e studi paleonutrizionali*, in Arthur P.-Imperiale M. L. (a cura di) 2015, *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Palazzo Turrisi, Lecce, 9-12 settembre 2015*, Sesto Fiorentino, pp. 121-125.
- Longo F – Santoriello A. 2004, Ricognizioni archeologiche in Peloponneso, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene", LXXXII, serie III, 4, Tomo II, 535-546.
- Marini A. 1989, *L'intervento di consolidamento e restauro della cattedrale*, in Cataldi M.G.-Napoli G. (a cura di) 1989, *Frigento. Interventi di restauro*, Avellino, pp. 51-60.
- Mele A. (a cura di) 2008, *Il culto della dea Mefite e la valle d'Ansanto. Ricerche su un giacimento archeologico e culturale dei Sannites Hirpini*, Avellino.
- Miniero P.-Lombardo L. 1979, *Aeclanum*, in *Gli Eubei in occidente, Atti del XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 8-12 ottobre 1978*, Taranto, pp. 311-313.
- Nonnis D. 1999, *Vectigalia municipali ed epigrafia: un caso dall'Hirpinia*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente, Actes Xe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain (Roma mag. 1996)*, Roma 1999, pp. 41-53.
- Onorato G.O. 1960, *La ricerca archeologica in Irpinia*, Avellino.
- Pescatori G. 2005, *Città e centri demici dell'Hirpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in Vitolo G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno, pp. 283-311.
- Picariello S. 2008, *Riorganizzazione del territorio Irpino e dinamiche dell'insediamento fra tarda antichità e alto medioevo (290-849)*, in «Rassegna Storica Salernitana», 50, pp. 47-91.



Pàropos
Società Cooperativa
Ricerca, documentazione, didattica,
valorizzazione dei beni culturali,
archeologici, paesaggistici

Sede legale
Via Conte Federico n. 46, 90124 - Palermo
Riferimenti Amministrazione
Dott. Muratore: 3389783397 - muratore@paropos.com
Dott.ssa Lo Curto 3462209236 - locurto@paropos.com
Dott.ssa Puglisi: 3288858555 - puglisi@paropos.com
P.I.: 05929940822
PEC: muratore@pec.paropos.com

- Plog S. – Plog F. – Wait W. 1978, *Decision Making in Modern Surveys*, "Advances in Archaeological Method and Theory", 1, New York-San Francisco-London, Academic Press, pp. 383-417.
- Pratillo P. 2009, *Accentramento insediativo fra tarda antichità e alto medioevo: dati sull'alta valle del Calore*, in Ebanista C.-Rotili M. (a cura di) 2009, *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo: ricerche di archeologia del territorio, Atti della Giornata di studio, Cimitile 10 giugno 2008*, Cimitile, pp. 75-101.83
- Rainini I. 1985, *Il santuario di Mefite in valle di Ansanto*, Roma.
- Romano A.M.-Muollo G. 1985, *La Congregazione dei Morti della città di Frigento sotto il titolo di Maria Vergine del Suffragio*, Avellino.
- Rotili M. 1990, *Il territorio beneventano fra Goti e Longobardi: l'evidenza monumentale*, in *XXXVII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina. Seminario Internazionale di Studi: «L'Italia meridionale fra Goti e Longobardi»*, Ravenna, pp. 417-451.
- Rotili M. 1991-92, *Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-1992*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli», LXIII, pp. 231-384.
- Rotili M. 1996a, *Archeologia medievale. I*, in Colucci Pescatori G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I, L'Irpinia antica*, Pratola Serra, pp. 257-272.
- Rotili M. 1996c, *Un inedito edificio della Longobardia minore: la chiesa madre di Frigento (Avellino)*, in Andenna G.-Picasso G. (a cura di) 1996, *Longobardia e Longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche. Atti del 2° convegno internazionale di studi promosso dal Centro di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento, 29-31 maggio 1992*, Milano, pp. 275-320.
- Schiffer M. B. – Sullivan A. P. – Klinger T. C. 1978, *The design of archaeological surveys*, "WArch 10.1", pp. 1-28.